



Primo Piano

Svolta nella campagna vaccinale

Adolescenti

Da immunizzare 8,5 milioni
Per loro solo sieri a mRNA

Otto milioni e mezzo di adolescenti italiani entro anno a pieno titolo a partire da lunedì di prossimo 30 maggio nella campagna vaccinale contro il Covid. Dopo l'approvazione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) alla somministrazione di Pfizer-Biontech per la fascia d'età tra i

12 e i 15 anni avvenuta ieri, il presidente dell'ente regolatorio italiano Giorgio Palù ha annunciato che l'Aifa recepirà l'autorizzazione in un paio di giorni. «È una novità importante, pensando anche alla riapertura delle scuole a settembre. Se continuiamo ad avere cautela, con il quadro epi-

miologico che mostra segnali incoraggianti, possiamo guardare al futuro con più fiducia», ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza. «Per i ragazzi al momento verranno somministrati solo i vaccini a mRNA - ha sottolineato Palù - quello che sap-

piamo è che la risposta immunitaria è molto elevata, come ci si attende in un sistema immunitario giovane. Non solo, ma la protezione dopo la prima dose è oltre il 90% ed è vicina al 100% se non 100% dopo la seconda dose. I bambini rispondono benissimo e sono protetti».

Vaccini a tutti dal 3 giugno Soppresse le fasce d'età

La campagna anche nelle aziende. Oltre 700 imprese si sono rese disponibili
In Lombardia già si pensa alla terza dose con la Campagna Invernale di richiamo

ROMA

LORENZO ATTIANESE

«Tra una settimana chiunque, dai dodicenni in su, potrà vaccinarsi. Il generale Figliuolo è pronto a sbloccare il Piano per gli adolescenti e ad archiviare definitivamente il sistema delle fasce d'età, in parte già violato dagli Open day di varie Regioni.

Dosi agli adolescenti

Con l'inizio della campagna di massa il 3 giugno, che sarà annunciata a breve da una circolare del Commissario per l'Emergenza, partiranno anche le somministrazioni in diverse aziende e per il siero ai ragazzi è atteso lunedì l'ok dell'Aifa, dopo il già annunciato dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) in queste ore. «Avevo già inserito gli adolescenti nel Piano presentato a marzo che - spiega Figliuolo durante la sua visita in Umbria - include anche la classe che va dai 12 ai 15 anni: una popolazione di circa 2 milioni e 300 mila giovani. Per loro è prevista l'iniezione di Pfizer e al momento dagli uffici del Commissario non verrà indicato un canale preferenziale su questa fascia, anche se le singole regioni potranno scegliere di organizzare le inoculazioni attraverso gli hub, le farmacie, i pediatri o i medici di famiglia. «Si tratta di una novità importante, pensando anche alla riapertura delle scuole a settembre», secondo il ministro della Salute, Roberto Speranza.

In Lombardia terza dose

La Lombardia, invece, pensa già ad una campagna sulla terza do-



Un gruppo di adolescenti ANSA

Per il governo sono 1,5 milioni gli over 70 che non hanno ricevuto la prima dose

Se in inverno, per difendersi dalle varianti. Si allarga la platea vaccinale e si apre a tutti ma chiarisce Figliuolo, avvertendo i governatori - ci saranno venti milioni di dosi a disposizione e quindi bisogna evitare le rinvose a volerne di più. Saranno utilizzati tutti i punti di somministrazione possibili, anche quelli aziendali. Nelle scorse settimane oltre 730 aziende avevano

Sembra non ci sia futuro per gli hub in vacanza anche se alcuni governatori li vorrebbero

dato la propria disponibilità ad effettuare vaccinazioni non appena il Piano lo avesse disposto. Il possibile impiego di queste strutture sarà però deciso dai territori in base ai diversi piani regionali, nell'applicazione di uno specifico protocollo: i datori di lavoro potranno predisporre punti straordinari di vaccinazione nelle aziende per i dipendenti che ne faranno richiesta, ma in

alternativa potranno stipulare anche una specifica convenzione con strutture esterne o dell'Inail.

Campagna nelle aziende

Per quanto riguarda le ferie e i permessi, il Protocollo prevede che la vaccinazione sarà eseguita durante l'orario di lavoro. Tra le categorie prioritarie nei vari territori dovrebbero essere favoriti i lavoratori dei supermercati, ma anche quelli impegnati nel settore dei trasporti, della logistica, del turismo e, forse, anche parrucchieri, estetisti e ristoratori. Nel documento viene principalmente fatto riferimento a tabelle per le quali vengono proposte tre categorizzazioni che si basano sulla frequenza degli infortuni nelle aziende, dunque sul livello di esposizione al contagio. E in Campania la Hitachi, colosso giapponese dell'elettronica, ha cominciato a vaccinare i suoi 1.500 dipendenti grazie ad un camion itinerante dove vengono effettuate le inoculazioni. Sul fronte delle iniezioni in vacanza, mentre la Francia annuncia l'aumento di dosi nei centri che si trovano in luoghi molto frequentati dai turisti, l'ipotesi sembra tramontare in Italia nonostante alcuni governatori ancora sperino. Ma c'è chi già si proietta in avanti verso la terza dose, per scongiurare il diffondersi dei diversi ceppi del virus. «A fine giugno la Lombardia avrà pronta quella che abbiamo chiamato Campagna Invernale di Richiamo secondo procedure, modalità e costi che stiamo già definendo in questo momento spiega Guido Bertolaso.



Un turista compie un rito sacramentale sul mosaico del toro in Galleria Vittorio Emanuele di Milano

L'Italia è tutta in giallo Tre regioni sono bianche

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Con l'arrivo dell'estate, il 21 giugno, l'Italia potrebbe essere tutta in zona bianca e nello stesso giorno potrebbe dire addio, almeno all'aperto, all'utilizzo delle mascherine, uno dei simboli di quest'anno e mezzo di pandemia. I dati del monitoraggio settimanale confermano il calo della diffusione del virus e per la prima volta, se mantenuti nelle prossime tre settimane, in-

dicano una data certa nella quale il paese sarà libero dalle restrizioni che da ottobre scorso hanno scandito le giornate degli italiani. L'analisi della cabina di regia è chiara: l'indice di diffusione del contagio - l'Rt, che ormai non conta più ai fini dell'assegnazione dei colori - è a 0,72, in calo rispetto alla settimana scorsa. E soprattutto, dopo mesi in cui l'incidenza è finalmente sotto i 50 casi ogni 100 mila abitanti, significa che i sistemi sanitari sono in

L'incidenza dei casi sotto la soglia d'allarme Il monitoraggio, rischio basso nelle regioni

ROMA

L'incidenza dei casi da Covid-19 è scesa finalmente sotto la soglia d'allarme in molte Regioni, attestandosi a 47 per 100 mila abitanti, e migliora «notevolmente» il quadro generale dell'epidemia in tutte le Regioni italiane. Si registra infatti un calo dell'indice di trasmissibilità Rt - a 0,72 rispetto allo 0,78 della settimana scorsa - e diminuisce il numero dei ricoverati in ospedale.

I dati dell'ultimo monitoraggio della Cabina di regia confermano, pure questa settimana, un trend in miglioramento, anche se continua a mantenersi alto il bilancio dei decessi che, sia pure con un tasso di mortalità in calo, conta 126 decessi nelle ultime 24 ore. I numeri segnano dunque da alcune settimane un'evidente inversione di tendenza. Nelle ultime 24 ore, sono stati 3.738 i positivi al test del coronavirus (nei 4.147) e pure

le vittime, sempre tante, scendono da 171 a 126. In lieve calo pure il tasso di positività, da 1,7% a 1,5%. In calo il numero degli ospedalizzati: sono 1.142 i pazienti in terapia intensiva per Covid, in diminuzione di 64 rispetto al giorno prima. Sono invece 7.192 i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 515 in meno nelle ultime 24 ore. Anche su base settimanale, l'andamento dei vari parametri che fotografano l'evoluzione

dell'epidemia appare rassicurante. Nessuna regione supera infatti la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area mediche: il tasso di occupazione in intensiva è al 15% rispetto al valore del 30% considerato critico (con i ricoverati che passano da 1.689 del 18/05 ai 1.323 del 25/05). Inoltre, l'Rt medio è inferiore a 1 in tutte le Regioni o dunque sussiste un rischio classificato come basso su tutto il territorio nazionale.



Un infermiere dell'ospedale San Filippo Neri di Roma ANSA



Nel policlinico di Bari

*Tornano i papà in sala parto
L'ingresso dopo 15 mesi di stop*

«Per mesi ho vissuto una sensazione di apprensione mista a rassegnazione, consapevole che probabilmente non sarei stato accanto a mia moglie in questo momento. E ora che è successo, so cosa mi sarei perso: una emozione indescrivibile». A parlare è Pasquale Crupi, tarantino 44enne,

uno dei primi papà che ha avuto accesso alla sala parto del Policlinico di Bari per assistere alla nascita della sua prima figlia, Giorgia. Per 15 mesi la pandemia ha reso inaccessibile il reparto di ginecologia ai mariti. Fino al 18 maggio scorso, quando il Policlinico ha messo a punto una pro-

cedura che consente ai partner di entrare in sala parto. Unici requisiti: la negatività al Covid accertata con un tampone molecolare eseguito entro le 48 ore prima ed essere muniti di dispositivi di protezione. Il protocollo è molto rigido: l'ostetrica prende in carico la paziente in fase

di travaglio, al ginecologo è affidato il colloquio informativo e nelle procedure di ricovero lo screening dell'accompagnatore. Una volta accertato che non ci siano situazioni di rischio contagio, ai partner vengono forniti i dispositivi di protezione individuale necessari per l'accesso in sala parto.

Passa il decreto Recovery Subappalti, intesa al 50%

Soddisfatti tutti i partiti. Draghi trova l'intesa sulla governance con le Regioni. Crescono le garanzie per i lavoratori, raggiunto l'accordo anche con i sindacati

ROMA
SERENELLA MATTERA

Intesa con i sindacati sui subappalti, accordo con le Regioni sulla governance, via libera di tutti i partiti. Dopo giorni di trattative travagliate, Mario Draghi incassa la mediazione che gli consente di approvare in Consiglio dei ministri il decreto Recovery, il provvedimento con le norme sulla governance del piano e sulle semplificazioni è essenziale per ottenere il via libera dell'Unione europea e i primi fondi. Fino all'ultimo, il testo cambia. Salta l'estensione del Superbonus agli alberghi, ma arriva per gli ospedali. Scompare il bollo per i certificati digitali. Viene imposta una soglia del 30% di assunzione di giovani under 36 e donne per le aziende che vogliono accedere ai bandi del piano. Non c'è più, per gli appalti, la regola del massimo ribasso prevista dalle bozze iniziali. E cambia - questo il nodo che fino all'ultimo minaccia di far saltare l'intesa - il subappalto: fino al 31 ottobre la soglia viene alzata al 50%, poi arriverà l'allineamento alle regole europee auspicato da Draghi con il superamento di quella soglia, ma con garanzie per il lavoro e la legalità, che soddisfano i partiti di sinistra e i sindacati.

La Commissione europea, annuncia Ursula Von Der Leyen, è pronta ad andare sui mercati per raccogliere i fondi necessari a finanziare i piani nazionali legati a Next generation Eu. Che il processo parta senza ritardi, grazie alla ratifica di tutti gli stati membri, è un'ottima notizia per l'Italia: rende possibile l'erogazione di una prima tranche di fondi a luglio. Ecco perché per Draghi



Una veduta di Palazzo Chigi ANSA

era essenziale l'approvazione entro la scadenza di maggio del decreto che fa da «pilastro» all'esecuzione del piano, con le norme sulla governance e sulle semplificazioni.

È un passaggio importante per avere il via libera della Commissione Ue sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e confidare che a luglio per l'Italia arrivino i primi 25 miliardi da Bruxelles. Il via libera alle norme arriva dopo un tribolato confronto nel governo, con i sindacati e con gli enti locali. Le Regioni, informate in mattinata dal ministro Maria Stella Gelmini e dal sottosegretario Roberto Garofoli sui contenuti del decreto, minaccia-

no un ricorso alla Corte Costituzionale senza alcune modifiche, in particolare sulla governance del piano: chiedono un coinvolgimento più pieno, o non sarà possibile «garantire la realizzazione dei lavori nei tempi previsti». Anche i Comuni sono sul piede di guerra: lamentano la mancanza di semplificazioni edilizie (è sparita una norma sui centri storici) e vedono saltare la norma, attesa e poi stralciata dal testo, per l'estensione del Superbonus agli alberghi. Alla fine l'ok delle Regioni arriva con una mediazione, promossa da Gelmini: il presidente della Conferenza delle Regioni parteciperà alle sedute della cabina di regia e dei

Comitati per la transizione ecologica e digitale quando tratteranno temi regionali.

Quanto ai sindacati, la trattativa va avanti per ore sulle norme che riguardano i subappalti. Dopo un ultimo tavolo tecnico, si trova un punto di equilibrio: fino al 31 ottobre la soglia degli appalti sale dal 40 al 50%, poi dal 1 novembre la soglia salterà. Secondo fonti di governo, «sarà rimosso ogni limite quantitativo», ma «le stazioni appaltanti indicheranno nei documenti di gara le prestazioni o lavorazioni che devono essere eseguite obbligatoriamente a cura dell'aggiudicatario in ragione della loro specificità».



grado di effettuare un tracciamento efficiente dei casi e dell'oro contatti, contenendo così il diffondersi del Covid. Un quadro che, già lunedì, consentirà a Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna (che hanno un'incidenza rispettivamente di 17, 12 e 13 casi ogni 100mila abitanti) di passare in zona bianca.

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato le ordinanze e nelle tre regioni non ci sarà più il coprifuoco e potranno riaprire tutte le attività la cui ripartenza era prevista tra il 1 giugno e il 1 luglio: ristoranti e bar al chiuso, matrimoni, fiere, parchi tematici, convegni e congressi, piscine al chiuso, centri termali,

sale giochi, bingo e casino, centri ricreativi e sociali, corsi di formazione pubblici e privati, competizioni sportive al chiuso.

Restano sospese le attività delle discoteche e delle sale da ballo. Riaperture che andranno a sovrapporsi al ponte del 2 giugno con l'Italia in movimento. Milioni di italiani, secondo Federalberghi saranno almeno 9, approfitteranno per concedersi qualche giorno di vacanza. Nella stessa situazione di Friuli, Molise e Sardegna si troveranno dal 7 giugno Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto, mentre dal 14 giugno toccherà a Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e alla provincia di Trento



Stop alle cartelle fino al 30 giugno Pagamenti rinviati

Il decreto sostegni-bis. Nuovo slittamento per circa 30-40 milioni di atti, ma non si escludono ulteriori interventi, possibile un'altra proroga o la rateizzazione

ROMA

FRANCESCO CARBONE

Ulteriori rinvii per cartelle e pagamenti fiscali: le prime sono bloccate fino al 30 giugno, i secondi dovranno essere fatti entro il 2 agosto. Lo ricorda l'Agenzia Entrate-Riscossione che ha pubblicato le faq sulle novità introdotte dal decreto sostegni bis. Si tratterebbe - secondo gli ultimi dati diffusi in Parlamento - di circa 30-40 milioni di atti. Ma date le molte richieste di parlamentari e professionisti non sono

da escludere ulteriori interventi nei prossimi provvedimenti che potrebbero andare da una lunga rateizzazione (come chiede oggi Cna) fino ad un'ulteriore proroga.

Anche perché - fanno notare in molti - i pagamenti coinciderebbero con l'avvio dell'esodo estivo. Questo proprio mentre il governo punta a convogliare verso le zone turistiche del Belpaese la maggior parte degli italiani, così da salvare un settore messo in ginocchio dalle chiusure. Il tutto in attesa di una riforma fiscale complessiva già annunciata dall'esecutivo che riguarderà anche la riscossione. Scompare intanto «Riscossione Sicilia» che verrà assorbita da Entrate-Riscossione nazionale.

Si paga entro il 2 agosto

Fra le novità, è prorogato dal 30 aprile 2021 al 30 giugno 2021 il termine di sospensione dei versamenti di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento, avvisi di addebito Inps, la cui scadenza ricade nel periodo tra l'8 marzo 2020 e il 30 giugno 2021. La sospensione riguarda anche il pagamento delle rate dei piani di dilazione, in scadenza nello stesso periodo (per i soggetti con residenza, sede legale o la sede operativa nei comuni della cosiddetta «zona rossa», la sospensione decorre dal 21 feb-

braio 2020). I pagamenti degli atti sospesi dovranno essere effettuati entro il mese successivo alla fine del periodo di sospensione, e quindi entro il 31 luglio 2021. Trattandosi di un sabato, il termine ultimo slitta a lunedì 2 agosto.

Il decreto proroga poi fino al 30 giugno 2021 (dal 30 aprile) il periodo di sospensione anche per l'attività di notifica di nuove cartelle, avvisi e di tutti gli altri atti di competenza dell'Agenzia delle entrate-Riscossione.

Pignoramenti sospesi

Restano sospesi fino al 30 giugno 2021 gli obblighi di accantonamento dei vani di pignoramenti presso terzi effettuati prima della data di entrata in vigore del decreto Rilancio (19/5/2020), su stipendi, salari, altre indennità relative al rapporto di lavoro o impiego, nonché a titolo di pensioni e trattamenti assimilati. Quindi, le somme oggetto di pignoramento non devono essere sottoposte ad alcun vincolo di indisponibilità e il soggetto terzo pignorato (ad esempio il datore di lavoro) deve renderle fruibili al debitore (cioè anche in presenza di assegnazione già disposta dal giudice dell'esecuzione). Cessati gli effetti della sospensione, e quindi a decorrere dal 1 luglio 2021, riprenderanno a operare gli obblighi imposti al soggetto terzo debitore.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco ANSA

Via le mini transazioni abusive del cashback

ROMA

Il cashback rimane, ma d'ora in poi con il meccanismo «anti-furbetti», sotto forma di un messaggio nella App che chiederà verifiche sulle transazioni anomale. Niente più operazioni fittizie - come il noto fenomeno della «strisciana» da pochi centesimi al Pos, dei micropagamenti al distributore - per moltiplicare il numero delle transazioni ed accendere, dopo aver avuto il cash-

back da 150 euro, anche al superbonus da 1.500 euro previsto per i primi 100 mila utilizzatori che hanno fatto più pagamenti elettronici. Attivando quanto previsto dal regolamento del Mef sul cashback, ossia che gli acquisti devono essere reali, e limitatamente ai soli utenti interessati da transazioni anomale (non riceverà nulla chi effettua acquisti «regolari»), sono già in corso le prime verifiche in vista della chiusu-

ra del primo semestre del programma che marcia spedito verso quasi otto milioni di utenti, e oltre mezzo miliardo di transazioni.

Le verifiche, effettuate dal sistema gestito da PagoPa, inoltrano automaticamente un messaggio che avvisa del controllo e dà agli utenti sette giorni per provare che si tratta di un errore. In assenza di risposta che provi la legittimità dei pagamenti, la transazione è stornata e non concorre più al punteggio che dà diritto al cashback. Il messaggio recita «Importante: verifica le tue transazioni per il cashback».

■ Gli adempimenti coinciderebbero con l'esodo estivo mentre il governo punta al turismo

■ Scompare «Riscossione Sicilia», assorbita da Entrate-Riscossione nazionale

■ Slitta anche tutta l'attività di notifica di nuovi atti e avvisi dell'Agenzia delle Entrate

I conti spingono Cattolica in Borsa Resta l'aumento

Debutto positivo

La nuova società per azioni ha messo a segno un trimestre in forte crescita, con il risultato operativo salito dell'82,6%

MILANO

PAOLO DALDI

Debutto con i fiocchi per la «nuova» Cattolica, al primo appuntamento con i conti da società per azioni e con un eda nuovo di zecca, dopo che la discontinuità imposta dall'Ivass ha prodotto, nell'assemblea dello scorso 14 maggio, il rinnovo quasi integrale del consiglio. La trimestrale della compagnia veronese, complice il perdurante calo dei sinistri prodotto dal Covid, ha evidenziato numeri in forte crescita,



Carlo Ferraresi ANSA

con un risultato operativo salito dell'82,6% a 101 milioni di euro, un utile più che raddoppiato a 45 milioni (+221%) e premi in crescita del 16,2% a parità di perimetro (includendo Lombarda Vita, ceduta a Intesa, si registra un calo del 17,5%), oltre ad esibire un aumento dal 187% al 199%

dell'indice di solidità patrimoniale solvency ratio.

La disponibilità di un capitale doppio rispetto al minimo regolamentare ha spinto il mercato a interrogarsi sulla necessità dell'aumento da 200 milioni, seconda tranche del rafforzamento patrimoniale da mezzo miliardo chiesto dall'Ivass un anno fa, quando la pandemia aveva eroso gli indici patrimoniali del gruppo. «Non stiamo pensando di rimettere in discussione o ritrattare il tema con il regolatore» e «i nuovi consiglieri stanno lavorando» all'operazione, ha chiarito il cfo Atanasio Pantarotas, ricordando come, nonostante il calo dell'incidenza dei Btp nel portafoglio della compagnia, «la componente dello spread è una variabile importante» per l'aumento della solvency.

Nonostante risultati «molto solidi», come li ha definiti l'ad Carlo Ferraresi, a cui ha contribuito la «crescita nelle diverse linee di business e un marcato miglioramento del mix vita», Cattolica ha preferito non rivedere la guidance sul 2021.

Riforma della Pac L'Europa si spacca Trattative rinviate

Posizioni distanti

Il negoziato si è arenato sulla fetta dei 270 miliardi di aiuti che devono essere riservati agli incentivi ambientali

BRUXELLES

ANGELO DI MAMBRO

Dopo quattro giorni di colloqui il negoziato finale sulla Politica agricola comune (Pac) naufraga sulla fetta dei 270 miliardi di aiuti da riservare agli incentivi ambientali, noti come «ecoschemi» (una delle grandi novità della riforma) ai quali i Paesi devono riservare una certa percentuale della dotazione nazionale dei pagamenti diretti a misure verdi.

L'Europarlamento era schierato per il 30%, il Consiglio



Il ministro Stefano Patuanelli ANSA

(cioè i Paesi membri) il 20%, anche se erano disposti ad arrivare al 25%. Dopo settimane di ottimismo, qualcosa è andato storto tra giovedì e venerdì, proprio quando le parti si sono scambiate le proposte negoziali determinando lo stop delle trattative. «La presidenza del Consiglio Ue sembrava essere

sorpresa dal fatto che non ci fossimo limitati ad accettare la loro proposta, ora mi aspetto che il Consiglio ci rispetti», ha attaccato il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento Ue, Norbert Lins. «Il Parlamento su alcune cose semplicemente non si muove», ha replicato la ministra portoghese Maria do Céu Antunes. «Gli Stati membri hanno già fatto passi avanti, sugli ecoschemi partivamo dal 20%, poi abbiamo modificato la nostra posizione per giungere progressivamente al 25% per l'intero periodo».

Ma vista la situazione «meglio prendere una pausa e tirare le fila», ha detto Antunes. Il tempo però stringe ed «è indubbiamente un altro elemento di tensione», ha aggiunto. «Siamo tutti disponibili a trovare soluzioni condivise - ha detto il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli - nel pieno interesse dei cittadini europei, ma è fondamentale che vengano garantite le tre gambe della sostenibilità, quella ambientale, economica e quella sociale».



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it

Agenzia delle Entrate Le faq sul Decreto Sostegni

Sono disponibili sul sito internet di Agenzia delle entrate-Riscossione gli aggiornamenti delle risposte alle domande più frequenti (Faq) sul Decreto Sostegni-bis.



L'INTERVISTA ARAM MANOUKIAN. Il presidente di Confindustria Como
«Materie prime, una criticità in più. Licenziamenti? Falso problema»

«ANCORA INCERTEZZA DALLE NOSTRE IMPRESE LEZIONE DI CORAGGIO»

ENRICO MARLETTA

La metafora, per rappresentare l'attuale situazione delle imprese è quella di un mare in tempesta. Molte stanno sulla cresta della onda, molte altre sono sotto la superficie dell'acqua e il contesto è quello di un perpetuo movimento. Il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, non nasconde la difficoltà a fotografare un quadro così articolato e segnato dall'incertezza. Un quadro complesso da raccontare, figurarsi da interpretare ogni giorno nell'attività di impresa. «Qualche giorno fa ho partecipato a un webinar il cui focus era "il segreto italiano", ci si domandava in sostanza: come mai le imprese italiane suscitano tanto interesse a livello internazionale quando si trovano ad affrontare problemi di ogni sorta; bene in questa riflessione è emersa l'abilità degli imprenditori italiani di agire con la testa ma anche con il cuore e utilizzare questa parola con riferimento al suo significato originario di "coraggio"».

Coraggio di fronte a un mare burrascoso. Qual è il senso preciso di questa immagine?

La situazione delle imprese è molto frastagliata. Ci sono realtà che stanno andando meglio di sempre, altre in oggettiva e pesante difficoltà. Ma è un "mare" in continuo movimento, non è detto che la fotografia di ora corrisponda a quella che ci sarà magari anche solo tra un mese. In generale, questo sivo sottolinea-

to, non avvertiamo disagio o sofferenza, piuttosto un grande coraggio, molta tensione e forte proattività. E questo nonostante i dati ci dicano che la luce in fondo al tunnel si vede ma non è vicina, il recupero pieno degli equilibri del 2019 ci sarà massolo nel 2022, mi auguro ne la prima parte dell'anno prossimo.

Quanto si aspetta da quanto la preoccupa l'aumento delle materie prime?

Nel mare tempestoso è un'ulteriore criticità molto forte: la scarsità delle materie prime con i prezzi che vanno alle stelle è un ostacolo in più che le imprese sono chiamate ad affrontare.

Equanto le imprese stanno attrezzando ad interpretare il cambiamento innescato dalla pandemia?

Le parole chiave del Pnrr - sostenibilità, innovazione tecnologica, green, inclusione sociale - indicano una transizione radicale, un cambio di paradigma dell'attività di impresa, preesistente al Covid e che quest'ultimo ha accelerato in misura straordinaria. In fondo c'è una analogia con i temi su cui, prima dell'emergenza sanitaria, avevamo sollecitato la riflessione delle imprese. Allora, e ancora oggi, sottolineo il valore di concetti come "collaborazione", "condivisione", "sono sempre convinto che imprese piccole come sono le nostre, nel contesto dell'economia globale, debbano acquisire la capacità di lavorare insieme, informate dagli stessi obiettivi. Da soli, oggi, non si va da nessuna parte. È allo



Aram Manoukian

stesso modo, in questa fase, abbiamo tutti la responsabilità di abbassare i toni, enfatizzare ciò che unisce e minimizzare i distinguo. Il presidente Draghi in questo è un modello, capace com'è di portare avanti anche nelle situazioni più complesse, la meditazione del buon padre di fami-

gliache sa ascoltare tutti ma poi decide per il bene di tutti.

Quando usa l'espressione "coesione sociale" si riferisce alla questione dello sblocco dei licenziamenti?

Su questo tema comprendo la logica di un confronto in alcuni passaggi inevitabilmente spigo-

loso. Ma mi lasci registrare che nello stesso momento in cui si alimenta l'ombra cupa dei licenziamenti, emerge con forza la carenza drammatica di profili tecnici per le industrie alle prese con il cambiamento. Anche sul lavoro siamo di fronte a un repentino cambio di paradigma e allora, al di là delle posizioni di principio degli uni e degli altri, sarebbe utile a tutti accompagnare imprese e lavoratori in questa fase di trasformazione.

C'è un rischio concreto però, che nel breve periodo sbloccare i licenziamenti produca ferite dolorose in particolare nel tessile, il settore più indifeso.

Dal tessile arrivano segnali di timida ripresa e tutti abbiamo fiducia che le situazioni migliori nei prossimi mesi. Certo, il rischio di ricadute occupazionali esiste, in un frangente di straordinaria difficoltà che tutti dovremmo sempre tenere in considerazione. Allo stesso modo sottolineo l'evidenza di tante aziende associate, in settori diversi, che stanno inserendo nuovi collaboratori, giusto stamattina leggevo un'intervista al presidente di Brescia Pasini che, sollecitato su questi temi, ha dichiarato di non vedere l'ora di assumere. Ogni imprenditore è per definizione e un visionario, punta sempre alla crescita della sua azienda, pronto se necessario a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Mi ha fatto riflettere un pensiero di Carla Fracci che, in un'intervista, spiegò così l'origine della sua forza: "sapevo da dove venivo e voglio farcela, decoro di dignità, voglia di fare, non la rabbia, il distacco, l'invidia sociale, il rancore che oggi è così diffuso". Alimentare le divisioni, le logiche della contrapposizione non aiuta a trovare la via d'uscita, la strada, fuor di metafora, per tornare a crescere e quindi a generare lavoro.

Il Pnrr era ciò che vi aspettavate?

Sì e sottolineo in particolare la parte relativa all'inclusione sociale, la più importante dal mio punto di vista. È il perno su cui è possibile immaginare il resto, da sé l'innovazione tecnologica ha un'importanza relativa.

Con il Piano ci sono le riforme, in

questa fase si parla di semplificazioni, ha fiducia?

Su questo argomento non molta. La burocrazia in Italia si alimenta della nostra costante ricerca dell'unanimità, sarà difficilissimo raggiungere qualche risultato concreto. Non c'è bisogno di sottolineare l'importanza delle riforme, il cui presupposto, al di là del merito, è un clima di coesione sociale. I tempi del resto sono definite e confido nel lavoro del presidente Draghi affinché siano rispettati.

Stato lavorando ad un progetto focalizzato sulla sostenibilità. Può anticipare qualche elemento?

È un progetto a cui teniamo molto e che sveleremo in occasione della prossima nostra assemblea. Vorremmo anche creare una sorta di "club" su questo tema all'interno dell'associazione anche un po' per agevolare le realtà meno avanzate su questa materia, magari frenate da un timore ad esempio sui costi che non ha motivo d'essere. C'è una continuità anche in questo rispetto al lavoro dell'associazione. Il tema della sostenibilità è al centro dello stesso Pnrr e ci è oltremodocaro soprattutto nella parte di responsabilità sociale delle imprese. Su questo tema vorremmo inoltre intensificare la collaborazione con le altre associazioni e con la stessa Camera di commercio. Vorremmo mettere in campo una progettualità comune, la condivisione naturale su questi temi trovata con il presidente di Concommercio Ciccarelli con il presidente di Cdo Mazzoni e il confortate ci sprona ad andare avanti.

La campagna vaccinale è decollata. Rimane la visibilità di assicurare le somministrazioni?

Sì, negli scorsi mesi abbiamo raccolto la disponibilità di un centinaio di nostre imprese associate. Il loro coinvolgimento, in questa fase, non è stato necessario, siamo pronti però a fare la nostra parte anche in un momento successivo magari per agevolare i richiami, nella speranza che i problemi di logistica, in particolare sulla catena del freddo per la conservazione dei farmaci, possa in qualche modo essere superata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svizzera, la conta dei danni del Covid Edilizia e industria: meno 31 mila posti

Oltre confine
I dati di fus
dall'Ufficio di Statistica
Ristoranti e alberghi
le attività più colpite

In un anno di pandemia sono andati persi in Svizzera, nel settore secondario (industria e costruzioni) e terziario (servizi), 31 mila posti di lavoro. Lo certifica il "barometro" sull'occupazione diffuso dall'Ufficio federa-

le di Statistica, che evidenzia un aspetto di assoluto rilievo collegato a dati e statistiche e cioè che il lavoro ridotto - l'omologo della nostra cassa integrazione - ha sin qui salvato migliaia di posti di lavoro, con la Confederazione che nel 2020 ha stanziato qualcosa come 15 miliardi di franchi in aiuti diretti e indiretti per arginare lo tsunami generato dal Covid. Inevitabilmente però il segno "meno" alla voce posti di lavoro ha subito rilanciato la po-

lemica tutta ticinese del record di frontalieri (70.325) raggiunto nel primo trimestre dell'anno. «Dopo aver perso +200 impieghi durante il 2020, il mercato del lavoro ticinese continua a dimagrire - si legge su Mattinonline.ch, sito che fa riferimento alla Lega dei Ticinesi -. Nel primo trimestre del 2021 sono andati persi altri 902 impieghi. E intanto - la chiosa del consigliere nazionale Lorenzo Quadri - i frontalieri continua-

no ad aumentare». Tornando ai numeri diffusi dall'Ufficio federale di Statistica, si scopre che tra i segmenti più colpiti vi sono il manifatturiero (-14 mila posti) e le costruzioni (-6 mila posti). Il report di Berna sottolinea anche un altro dato di assoluto interesse e cioè che «l'occupazione è calata sia nel settore secondario che nel terziario, dove sono andati persi rispettivamente 18 mila e 10 mila posti di

lavoro». Numeri che comunque fanno scattare preoccupanti campanelli d'allarme. L'indagine dell'Ufficio federale di Statistica ha detto anche altro e cioè che il ramo alberghiero e della ristorazione è quello che ha accusato il calo maggiore, con ben 35 mila posti di lavoro lasciati sul campo. Di sicuro i quattro mesi di stop prolungato che hanno interessato bar e ristoranti hanno scuito il problema. Da lunedì prossimo, si potrebbe intravedere una luce in fondo al tunnel della crisi, con la riapertura decisa mercoledì da Berna anche degli spazi interni - non più solo delle terrazze, vale a dire le aree all'aperto - di bar e ristoranti. L'Ufficio federale di Statistica

ha poi posto l'accento anche su un ultimo aspetto, proiettato sul primo trimestre dell'anno, fortemente segnato dalla pandemia nella quasi totalità dei Cantoni: «Nei primi tre mesi del 2021, le imprese che intendevano mantenere stabile il loro organico rappresentavano il 72,1% dell'occupazione totale contro il 69% del medesimo periodo dell'anno precedente. Quelle che prevedevano di ridurre si attestavano al 4,8%. Tutto questo su un campione di 18 mila imprese intervistate. L'accurata indagine di Berna ha chiarito che «le difficoltà nel reclutamento di personale qualificato sono aumentate rispetto all'anno precedente, toccato quota 28,8%». M. Pal.

Conferma di Proposte Già prenotato l'80% degli spazi

Tessile. La rassegna a Villa Erba dal 7 al 9 settembre Feedback positivi anche da buyer in arrivo dall'estero Il presidente Viganò: «Edizione di altissimo livello»

COMO
SERENA BRIVIO
«È un segnale positivo che ci auguriamo possa coincidere con il ritorno degli operatori di tutto il mondo». Parole di Piercarlo Viganò, presidente di Proposte, presentando la prossima edizione della rassegna in programma dal 7 al 9 settembre a Villa Erba.

La scelta è arrivata dopo il via libera del Governo, con l'ultimo decreto Covid del 22 aprile, alla ripartenza degli eventi in presenza. Ed è una scelta che ha raccolto il consenso di un grande numero di aziende e di operatori del settore. «Eravamo decisi a mettere in cantiere l'expo anche senza il traino del Salone del Mobile», continua Viganò, «siamo ovviamente molto contenti ed ottimisti che l'appuntamento di Proposte coincida con il Supersalone, un progetto innovativo e totalmente inedito centrato su percorsi tematici che lasceranno più tempo agli operatori di visionare anche i nostri campionari».

Layout e logistica
Gli organizzatori di Proposte

stanno lavorando assiduamente sul layout e sulla logistica della manifestazione per rispondere alle nuove norme di sicurezza. Ci sarà un team specifico che lavorerà alla sanificazione dei padiglioni e al movimento delle persone dentro e fuori gli stand: un investimento importante perché tutti possano lavorare in serenità.

Per quanto di previsioni Viganò si aspetta una buona risposta da parte degli operatori del settore.

«Siamo ancora in una fase iniziale ma abbiamo già raccolto tanto interesse e tanti feedback positivi dai più importanti produttori mondiali - sottolinea Viganò - al momento siamo all'80% dell'occupazione degli spazi espositivi, ma ci tutti i presupposti per realizzare un'edi-

■ **«Ottimismo Avremmo fatto il nostro expo anche senza Salone del mobile»**

zione di altissimo livello». Da un primo sondaggio, sembra garantito anche un consistente afflusso di clienti, soprattutto di quei buyer scelti che fanno volumi di ordini. Molto bene i primi riscontri ricevuti dai big names americani ed europei. Potrebbe approdare sulle sponde lariane perfino qualche russo, si spera che lo scenario evolva rapidamente e favoriscaevolmente per gli editori asiatici.

Il palinsesto
Quel che è certo è che Proposte, pur con la dovuta cautela, può contare su un altissimo livello di coinvolgimento per la sua unicità. «Offre il meglio della creatività internazionale», afferma il presidente - Quest'anno il palinsesto è ancora più ricco di contenuti per chi deve impostare le nuove collezioni, un vero e proprio strumento di supporto utile a individuare i principali temi di stagione, poi da approfondire e sviluppare. La sostenibilità sarà ancora centrale come il colore, destinato a cambiare gli interiors come emblema di rinascita, di un futuro che attinge



L'ultima edizione di Proposte nel 2019



Il presidente della rassegna Piercarlo Viganò

all'allegria».

A premiare i prodotti di valore sarà anche lo slancio nei consumi del tessile arredato in tutte le aree geografiche.

«Il lockdown», conclude Viganò, «ha certamente fatto crescere l'attenzione nei confronti della casa, molti hanno avvertito l'esigenza di renderla più bel-

la e confortevole acquistando pezzi anche importanti. Il mood positivo ha inciso sui fatturati in netto recupero, siamo tornati in linea con le vendite del 2019 e la ventata di novità presenti a Proposte darà ancora più slancio alla crescita, soprattutto nel residenziale».

ERIPRODUZIONE RISERVATA

Ondata di gelo All'agricoltura comasca 380mila euro

Ristori
Dal Decreto Sostegni bis gli indennizzi agli apicoltori per i danni del freddo

Con il decreto Sostegni bis, il Governo ha stanziato 105 milioni di euro a livello nazionale per l'incremento del Fondo di solidarietà nazionale volto a dare ristoro ai danni a produzioni, strutture e impianti produttivi delle aziende colpite dalle gelate e brinate che si sono registrate nel mese di aprile 2021. Anche gli agricoltori lombardi, fortemente penalizzati dal maltempo, potranno beneficiare dei contributi.

«La stima dei danni in Lombardia», dice l'assessore regionale Fabio Ruffi, «è di 24 milioni di euro, 18 milioni per le produzioni vegetali e 6 milioni per le produzioni apistiche. La Regione avvierà tutte le procedure per dare agli agricoltori quanto spetta. Avevamo chiesto al Governo una deroga per le gelate di aprile che avevano distrutto infatti coltivazioni assicurabili in forma agevolata. Gli agricoltori meritano interventi economici concreti per i danni subiti».

Per quanto riguarda la provincia di Como e Lecco la stima dei danni ha riguardato soprattutto le produzioni apistiche. Per Como è arrivata una segnalazione collettiva di 380.000 euro, per Lecco invece 61 segnalazioni, per 1.250.000 euro.

L'azienda lancia il contest Frasi in dialetto più divertente

L'iniziativa
L'impresa di costruzioni Noto G. di Como ha organizzato la sfida attraverso i social

È una gara all'ultimo proverbio quella che si sta giocando in queste settimane con Noto G.srl. I titolari dell'impresa di costruzioni di Como hanno organizzato un contest molto particolare, coinvolgendo attraverso i social, clienti e amici. Ai partecipanti è stato chiesto di inviare una frase in dialetto, rigorosamente comasco, e pubblicarla online. Quella che risulterà più simpatica e riceverà il maggior numero di "like" sarà la frase vincitrice. L'iniziativa è stata promossa dai titolari dell'impresa comasca in collaborazione con "Il Comasco Imbruttito" e in pochi giorni dal suo lancio ha subito riscosso un grande successo.

«È nato tutto per gioco», racconta Giuseppe Noto - Volevamo trovare un modo per coinvolgere i clienti, entrare in contatto con loro. Così abbiamo pensato di lanciare questo contest simpatico, mettendo al centro quei detti o modi di dire



Una delle magliette del progetto

che colorano il linguaggio delle nostre conversazioni. Ovviamente la richiesta è stata di postare queste frasi in dialetto, lingua che racchiude il vero significato di certe espressioni che se fossero tradotte in italiano perderebbero incisività. La proposta è stata ancora più divertente perché la nostra famiglia, come si evince dal cognome, è di origine siciliana: per noi è stato ancora più entusiasmante scoprire parole o detti sconosciuti, ma che utilizzati in determinati contesti calzavano a pennello.

Appena i Noto hanno pub-

blicizzato sui social la loro idea, hanno catturato l'attenzione de Il Comasco Imbruttito che ha voluto supportare l'iniziativa contribuendo a diffonderla.

Il contest dell'impresa Noto G. ha ottenuto subito un ottimo riscontro sia sulla pagina Facebook dell'azienda che sul profilo Instagram. Sono stati tantissimi gli amici virtuali e i follower che hanno inviato le frasi in dialetto e numerosi sono stati anche coloro che hanno di volta in volta commentato quanto pubblicato. Una catena di "like" che ha fatto aumentare di molte pagine l'alburno digitale che raccoglie tutte le espressioni inviate.

Il contest sta per terminare. Si chiuderà domani alle 21. Al termine verrà decretato il vincitore della prima edizione dell'iniziativa e sarà colui che con il suo post avrà collezionato il numero maggiore di apprezzamenti.

«Chi vincerà riceverà una maglietta realizzata da Noto G. e Il Comasco Imbruttito sulla quale verrà stampata la frase più votata - concludono gli organizzatori - Appena possibile organizzeremo la premiazione nel nostro showroom in viale Varese». **F. Sor.**

La "finestra" su Instagram Il locale riparte con il talk show

La storia
Il ristorante di Carate Urio promuove il territorio con un format digitale «Fiducia sulla ripresa»

Nella ripartenza del turismo, "Una Finestra sul Lago", uno dei locali di tendenza soprattutto sui giovani, punta anche su una sorta di talk show su Instagram in cui si parla del territorio attraverso alcuni dei suoi ambassador più noti.

L'attività è gestita da tre giovani: Jacopo Martignoni e Glauco Nosedà, dal 2017, ragguai poi in seguito da Nathan Martignoni. «Vogliamo offrire ai nostri clienti un'esperienza che soddisfi i cinque sensi - dice Nathan - che vada oltre al semplice piatto, è importante non fossilizzarsi in un unico campo ma spaziare». Nel talk show della Finestra sul Lago: «Lake Como, passato presente e futuro», l'obiettivo di condividere storie e progetti legati al territorio: «È stato anche un modo per rimanere vicini alla nostra clientela e raccontare l'essenza della nostra cultura», sottolinea Martignoni.

Il locale di Carate Urio è stata duramente colpita dalla pan-



Glauco Nosedà, Jacopo e Nathan Martignoni

demia, come tutto il settore della ristorazione. La ripartenza è stata complessa: «Non poter utilizzare lo spazio interno è abbastanza problematico, non tanto per noi che abbiamo un locale che si sviluppa prevalentemente all'esterno, quanto per chi non ce ne ha la possibilità».

In questi mesi, si sono susseguite molte proteste per i provvedimenti da parte del governo, alcune anche propositive quanto inascoltate, come quella dello scorso ottobre, in piazza Verdi a Como, alla quale i tre giovani imprenditori hanno partecipato: «Il giudizio non

può essere positivo, non c'è stata chiarezza, per un imprenditore è fondamentale programmare, anche assumere senza orizzonti temporali diventa complesso».

C'è fiducia sul post emergenza, sull'estate alle porte: «Non dobbiamo farci trovare impreparati, Come deve investire per supportare la domanda che sta ricevendo, in particolare nei servizi, come i trasporti e nelle infrastrutture. Il nostro punto di forza nel passato è stato soprattutto il tessile, il futuro è il terziario e il lago è il nostro tesoro». **Piero Mantegazza**



Carta da parati dagli scarti del mais Una via green che porta in Brianza

Economia circolare. Il prodotto è stato messo a punto dalla TecnoFinish di Cantù. Stesse caratteristiche di quella tradizionale ma totalmente biodegradabile e compostabile

CANTÙ

FRANCESCA SORMANI

Una carta da parati realizzata dagli scarti della lavorazione del mais. Ad aver creato questo prodotto ecologico per arredare la propria casa è l'azienda TecnoFinish di Cantù, che dal 1980, anno della sua fondazione, si occupa di fornire servizi di nobilitazione tessile per il settore arredamento.

In questo ultimo anno, nonostante l'emergenza sanitaria con le conseguenze derivate dal lockdown, l'azienda canturina ha lavorato per realizzare il nuovo materiale: una carta da parati di ultima generazione, rispettosa dell'ambiente, lanciata sul mercato proprio in queste settimane.

Niente sostanze chimiche

«Bio mais wallpaper è un prodotto totalmente biodegradabile e compostabile - spiega il titolare di TecnoFinish, Davide Carlucci - Una carta da parati ecologica che ha le stesse caratteristiche di resistenza della carta da parati vinilica tradizionale, ma che si caratterizza per essere naturalmente ignifuga e realizzata con l'attenzione di rispettare i parametri di ecosostenibilità ed economia circolare, valori ai quali oggi occorre guardare con sempre maggior attenzione».

Un prodotto completamente libero da sostanze chimiche dan-

nose, che nasce da una materia prima naturale, a basso impatto ambientale, che si presenta all'occhio con sembianze estetiche e scenografiche pari o anche superiori a quelle delle carte da parati tradizionali.

«L'obiettivo che ci eravamo prefissi era realizzare un innovativo supporto decorativo totalmente riciclabile - prosegue Carlucci - Per questo abbiamo sfruttato gli scarti derivati dal mais rigenerati trattati per termofusione. Il risultato è stata la nascita di Bio mais wallpaper, una carta che è simile nel design alla tradizionale carta da parati, ma con caratteristiche in linea con i principi che stanno alla base dell'economia circolare».

Il prodotto infatti si caratterizza per conciliare qualità e performance con la volontà di rispettare l'ambiente e non inquinare. Nella carta da parati tradizionale infatti i processi per riutilizzo del pvc sono costosi e complessi, per questo per smaltirla la soluzione

La azienda è specializzata nella nobilitazione dei tessuti per l'arredo

privilegiata da molti è trasferirla in discarica con la conseguenza però che, così facendo, si favorisce la diffusione nell'ambiente di sostanze nocive. La stessa colla utilizzata per l'applicazione è priva di componenti chimiche.

Il mercato

«La nostra wallpaper bio sta raccogliendo buoni riscontri e un interesse crescente - conclude il titolare di TecnoFinish - Per arrivare a questo risultato abbiamo avviato anche alcune collaborazioni importanti con eccellenze internazionali che si occupano dello studio di nuovi impianti per realizzare biomateriali da scarti vegetali e di elaborare soluzioni sostenibili alternative ai processi industriali. Inoltre prima di proporre il prodotto sul mercato, lo abbiamo testato con una produzione sperimentale. Le caratteristiche lo rendono competitivo per le qualità, presentandosi come una carta opaca e che dà garanzie di essere resistente alla luce e soprattutto green: un complemento d'arredo adatto per un ambiente sostenibile, sano e sicuro. La missione dell'azienda è votata a sviluppare nuovi sistemi produttivi che poggiano le basi sull'utilizzo di materie prime naturali e biocompatibili per raggiungere le performance richieste dal mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un particolare della carta da parati bio



Una carta green simile nel design a quella tradizionale

Impiantisti Un corso di gestione dei rifiuti

Formazione

Ciclo di due incontri organizzato per le imprese da Confartigianato Como

Le operazioni di manutenzione e installazione degli impianti spesso producono materiali di scarto di lavorazione, che si trasformano in rifiuti speciali e a volte pericolosi.

Gli installatori qualificati, sanno che saper gestire anche questa criticità è assolutamente rilevante, da una parte per rispettare le normative vigenti sul rispetto dell'ambiente e contenere eventuale inquinamento con sostanze e materiali nocivi, dall'altra valorizzare le risorse derivanti da questi scarti.

Per questi e altri motivi Confartigianato propone agli addetti ai lavori, un corso di formazione su misura che coinvolge tutti i mestieri del Settore Impianti: termici e idraulici, elettricisti, elettronici.

Il corso è strutturato in due serate. Gli appuntamenti sono in programma giovedì 17 giugno e giovedì 24 giugno dalle 17.00 alle 21.00. La quota di partecipazione per ogni azienda è di: 80 euro + Iva per i soci e di 120 euro + Iva per i non soci

Ulteriori informazioni sono disponibili dagli uffici di Confartigianato Como (031 3161 fvitale@confartigianato.com.it).

CELEBRAZIONI SINDACATO

Camera del lavoro di Como Un filo rosso lungo 120 anni

È un filo rosso tra il 1901, quando è nata la Camera del lavoro di Como, e oggi - ha detto ieri Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil di Como, nel celebrare, via web, i 120 anni della Cgil di Como. In un'ampia diretta streaming trasmessa

sulla pagina Facebook del sindacato, si sono raccolti cinque suggestivi video raccontati di storie del lavoro nel passato introdotte dal segretario provinciale Nidil, Paolo Gagliardi.

Su quella memoria e capitale di esperienze, ha dialogato con Gianna Fracassi, vice segretaria generale Cgil, un'agorà di interlocutori: Monica Vangi, Cgil Lombardia, Marta Pezzati, Como Accoglie, Marina Consonno, Adi, Chiara Braga, deputata PD, Lelio Demichelis, docente Insubria e Claudio Gerosa, Confindustria Como.

Dipanando quel legame tra il passato e l'attualità, si è arrivati all'impegno sui temi del lavoro di

questi giorni: sicurezza e diritti, gli stessi di sempre, tornati all'attenzione nazionale per i recenti incidenti sul lavoro dovuti a una retrocessione in termini di misure di protezione e per il previsto prossimo sblocco dei licenziamenti.

«È necessario fare tesoro dell'esperienza del passato - ha continuato Umberto Colombo - perché le nostre origini avevano una dimensione mutualistica molto forte, ma sono riuscite anche ad unire una composizione sociale frantumata. Quella storia assomiglia molto alla nostra di oggi. Dopo 120 anni, due guerre mondiali, l'occupazione fascista, crisi economiche e la pandemia, quella

realtà è ancora vitale e strutturata nei territori con sedi in tutta la provincia di Como».

Sono stati Luca Fonsdituri e Claudio Critelli, ex direttore dell'Archivio di Stato di Como, ad illustrare le origini della Camera del Lavoro di Como. Collocata inizialmente a San Pietro in Atrio, la Camera del Lavoro cittadina fu costituita nel 1901 grazie all'iniziativa dell'avvocato socialista Angelo Noseda, già creatore nel 1892 della lega socialista a Como e successivamente sindaco di Como e deputato. Fra i fondatori anche Aristide Bari, mazziniano e repubblicano, nonché tipografo. Aderirono 38 società rappresentanti le categorie e gli ordini pro-

fessionali dell'epoca: operai, muratori, falegnami, tessitori, fattorini, facchini, calzolari, imbianchini. Già dal 1877 esisteva in città un Consolato operaio al quale facevano riferimento le categorie maggiori, soppresso poi nel 1898 dopo la repressione di Bava Beccaris. Sul territorio erano inoltre attive diverse società di Mutuo Soccorso. La sede della Camera del Lavoro si spostò in via Rovelli e, durante la Resistenza fu provvisoriamente fissata in via Pessina.

La conclusione della giornata è stata affidata a un saluto del segretario nazionale Maurizio Landini. Il video con tutti gli interventi è on line al sito cgil.com.it. **M. Gis.**



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Alta l'adesione alla campagna vaccinale in provincia di Como, ma alcuni sanitari ancora non si sono vaccinati ARCHIVIO

Il punto

Dall'Ats per ora arriva solo un «invito»

Sono circa duemila i sanitari non ancora vaccinati nel Comasco. L'obbligo è scattato per decreto legge dal primo aprile, se ne discuteva già dall'inizio della campagna vaccinale. Il vaccino è un requisito essenziale, pena essere spostati in ruoli non a contatto con il pubblico oppure sospesi senza salario.

L'Ats riceve tutti gli elenchi dagli ordini, dalle Rsa e dagli ospedali e fatti controlli sui vaccinati in Regione, deve invitare tutti alla vaccinazione. I sanitari non coperti devono quindi dimostrare di avere concrete ragioni, magari legate alla salute. Altrimenti gli ordini professionali devono escludere i professionisti non coperti e i datori devono provvedere a demansionamenti o sospensioni. Nella categoria non ci sono solo medici di famiglia, ospedalieri e infermieri, ma anche, tra i tanti, farmacisti, odontoiatri, veterinari, psicologi, ostetriche, tecnici della diagnostica e della radiologia, dietisti e igienisti dentali, podologi, logopedisti, educatori professionali, terapisti occupazionali e altri ancora. I medici libero professionisti si ricorda che senza vaccino non possono ricevere pazienti negli studi privati. L'ultima richiesta dell'Ats riguarda anche gli operatori socio-sanitari delle Rsa.

Sono stati chiesti i nomi anche dei massofisioterapisti e degli assistenti di poltrona, per gli studi odontoiatrici. Anche agli ospedali privati e accreditati da Regione e da Ats non sono ancora arrivati i nominativi dei sanitari non vaccinati. La copertura delle vaccinazioni per queste categorie nel Comasco è comunque buona, ottimale negli ospedali. E' cresciuta negli ultimi mesi anche in concomitanza con l'introduzione dell'obbligo. S. Bac.

Sanitari "no vax" in casa di riposo «Basta attese, bisogna obbligarli»

Il caso. Operatori e ausiliari non vaccinati, allarme dalle Rsa: «Si faccia rispettare la norma»
Sesana: «Ats ci chiede elenchi già forniti. E non c'è chiarezza su alcune figure professionali»

SERGIO BACILLIERI

Obbligo vaccinale per i sanitari, le case di riposo ora incalzano: il tempo è scaduto.

Le residenze per anziani nel Comasco lamentano la mancata conclusione delle verifiche sugli operatori non vaccinati. Nelle case per anziani in più lavorano molti assistenti che non sono inclusi chiaramente nell'obbligo. «Abbiamo fornito ormai quattro settimane fa gli elenchi di tutti i nostri operatori, ma ancora niente», dice Mario Sesana, responsabile a Como di Uniba, ente che rappresenta molte Rsa del terri-

torio - erano compresi inizialmente tutti i lavoratori. Salvo che ora l'Ats ci ha domandato di nuovo i nominativi soltanto degli operatori socio-sanitari. Li

hanno già da tempo, comunque rappresentano una piccola parte rispetto a chi entra ed esce dai nostri reparti. Non figurano per esempio gli ausiliari socio-assistenziali che pure sono la maggioranza. E' un paradosso che abbiamo ribadito alla Regione. Il decreto fa espres-

samente riferimento ai sanitari, per infermieri e medici l'iter è completato, ma gli Ordini non ci risulta si siano mossi. I tempi

previsti dalla legge sono ormai scaduti.

Nomi e paradossi

I sanitari non ancora coperti, senza concrete ragioni di salute, devono essere segnalati agli ordini e ai datori di lavoro. Il vaccino è un requisito essenziale senza il quale si viene demansionati in posizioni non a contatto con il pubblico oppure, quando è impossibile, scatta la sospensione senza salario.

«In realtà noi avendo vaccinato ospiti e personale internamente alla Rsa sappiamo bene chi non si è fatto vaccinare - ma non possiamo per ragioni di privacy comunicarlo formalmente all'Ats. Comunque nei re-

parti entrano gli infermieri, ma anche gli operatori dei servizi, delle cucine e delle pulizie. Molti dei quali tra l'altro volevano fare il vaccino a febbraio, ma non sono stati inclusi subito nella campagna». E la Regione che con l'Ats deve incrociare i dati e scoprire chi non ha fatto il vaccino, le Rsa possono solo fornire gli elenchi con i nomi di tutti i lavoratori.

Legge rimasta sulla carta

Anche la Ca d'Industria in città sottolinea come per molti lavoratori che frequentano ogni giorno le Rsa l'obbligo non sia affatto scattato. E, comunque, non è ancora davvero operativo dopo due mesi dall'entrata in vigore. Sono i direttori di queste strutture a riferire di conoscere

diversi casi di dipendenti non ancora coperti. Una minoranza pur ristretta che però esiste. La principale preoccupazione delle residenze per anziani è che queste persone possano nuovamente trasportare all'interno delle case di riposo il virus. Il vaccino ha messo al sicuro gli ospiti, resta però il dubbio con le varianti in circolazione e con dei possibili anziani su cui il siero non ha avuto efficacia. La legge va comunque applicata.

Certo c'è un problema relativo all'organico. Le Rsa pur sapendo che alcuni infermieri e operatori non sono vaccinati difficilmente riuscirebbero a farne a meno. Hanno gravi carenze di personale, faticherebbero a coprire i turni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Sesana

Prof e bidelli, c'è il richiamo Adesione molto alta in città

La seconda dose
Non ci sono più i timori sul vaccino AstraZeneca. Pochissime le rinunce all'appuntamento

Sono partiti questa settimana i richiami sugli insegnanti con AstraZeneca. Non ci sono numeri certi, ma l'impressione per ora è che l'adesione sia alta. Sono oltre 10mila gli operatori scolastici a

Como e provincia che più di due mesi fa avevano fatto AstraZeneca e che ora sono convocati per i richiami. La maggioranza si sta recando in via Napoleona, circa 3mila invece sono attesi fino al 23 di giugno al Valduce.

«Direi che per ora al Valduce il 95% dei convocati è effettivamente arrivato all'appuntamento» dice Gianni Imperioli, medico in pensione e ora vaccinatore volontario - gli as-

senti sono davvero pochi, le convocazioni andate a vuoto erano di più due mesi e mezzo fa. Non c'è più l'effetto paura su AstraZeneca». Effetti collaterali e presunti casi di trombosi avevano creato qualche timore, i tanti cambi sulle età per cui il siero anglo-svedese era consigliato dalle autorità sanitarie avevano disorientato.

«No, adesso non c'è più la stessa tensione che si respirava nei mesi scorsi tra il perso-

nale docente - conferma Salvo Gerardo, segretario per la Uil Scuola Como - dubbi e paure erano più forti a marzo. L'impressione è che adesso le chiamate per la vaccinazione stiano scorrendo più serenamente». Salvo patologie o particolari bisogni di salute quasi nove docenti e bidelli su dieci avevano ricevuto AstraZeneca, i restanti Pfizer o in pochissimi casi Moderna.

Per il richiamo le autorità sanitarie hanno prescritto l'uso del medesimo siero somministrato durante la prima seduta. Da questa settimana, passate dieci settimane dal primo appuntamento, è dunque il turno delle vaccinazioni con AstraZeneca. S. Bac.



Docenti in attesa della vaccinazione al Valduce



Covid

La situazione a Como

Vaccini, subito i ventenni E ora l'ok alla fascia 12-15

La svolta. Mercoledì potrà prenotare chi ha tra 16 e 29 anni: 70mila sul Lario. Atteso entro pochi giorni il via libera all'utilizzo di Pfizer per gli adolescenti

Vaccini, ora tocca ai giovanissimi.

Dal 3 giugno il commissario **Francesco Paolo Figliuolo** ha annunciato il via libera alle prenotazioni dei vaccini per tutti, anche sotto ai trent'anni. Tuttavia, l'ha ricordato anche la vicepresidente della Regione **Letizia Moratti** giovedì in visita a Como, per i comaschi cambia poco. Perché la data in Lombardia per le prenotazioni della fascia che va dai 16 ai 29 anni era già fissata addirittura un giorno prima, il 2 giugno.

Mercoledì prossimo quindi i giovani potranno prenotare l'appuntamento sempre attraverso il portale di Poste. In questa categoria rientrano 81.137 comaschi. Di questi 11.894, il 14%, ha già effettuato la prima dose o comunque ha un appuntamento, perché sanitario di professione o in ragione di una condizione patologica e di fragilità. E il 4%, per la precisione 3.372 giovani comaschi sotto ai trent'anni, ha già completato l'intero ciclo vaccinale. Non sarebbe dunque necessario per la Regione organizzare "vax day" per aumentare la copertura tra i più giovani, ad esempio tra maturandi, visto che le lezioni finiscono l'8 giugno. Diventasse però impellente organizzare delle iniziative specifiche per gli studenti prima degli esami la possibilità resta lo stesso aperta.

La vera novità potrebbe arrivare con il via libera alle vaccinazioni con Pfizer per la fascia tra i 12 e i 15 anni. Dopo



Vaccinazioni a Villa Erba: a breve toccherà ai ventenni

l'approvazione dell'autorità europea anche l'Agenzia italiana del farmaco ha già fatto sapere che è pronta a ruotarla dare l'ok, già da lunedì.

Lo scenario

Così fosse, pur senza date ancora confermate, ragazzi e ragazze tra i 12 e i 15 anni potrebbero venire inclusi nella campagna come già accade in diversi altri Paesi. A Como sono 23.068 gli adolescenti in questa categoria. L'intenzione, nonostante le vacanze e il mese d'agosto di mezzo, è arrivare pronti al l'inizio del prossimo anno scolastico con gli studenti tutti immuni, dalla seconda media alla quinta superiore. Molto comunque dipen-

de dalla copertura ottenuta sulle altre fasce d'età, tra i sessantenni a Como è ancora non soddisfacente, e i trenta mi dopo un rapido avvio non stanno aderendo alla campagna in maniera così massiccia.

Importante proteggere tutti

Sarebbe comunque importante secondo gli esperti vaccinare anche i più piccoli soprattutto per tre motivi. Il primo è proteggere questi giovanissimi dal Covid. Durante la pandemia è vero non si sono molti ammalati, poco spesso hanno convissuto con sintomi rilevanti, ma alla fine dell'età pediatrica febbre anche alta e infezioni violente si sono viste e con il vaccino si possono evita-

re. Come si possono evitare le rare manifestazioni gravi scatenate dal Covid nell'età pediatrica.

Il secondo sono le maledette quarantene che hanno comunque rovinato l'ultimo anno scolastico che è stato zoppicante. Ancora oggi, con i contagi crollati quasi a zero, in provincia di Como ci sono 584 alunni costretti a casa come misura preventiva, 88 nell'infanzia, 228 alle elementari, 100 alle medie e 168 alle superiori.

Terzo motivo: sottrarre al virus terreno utile. Le vaccinazioni tolgono spazio alla circolazione del virus che così non può continuare a replicare e, magari, a mutare. **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali, pochi casi e spesso non gravi «Verso la normalità»

In corsia

Dieci ricoverati per Covid all'ospedale Valduce «Sono 75 al Sant'Anna, due mesi e mezzo fa 350»



Roberto Pusinelli

Ospedali verso la normalità, da giugno la pandemia sarà confinata nel solo reparto di Malattie infettive. I nuovi accessi Covid in pronto soccorso sono ormai solo uno al giorno in tutta la provincia. E per i pazienti ancora in cura, sempre più giovani, le dimissioni sono attese a breve.

Il Sant'Anna due mesi e mezzo fa aveva più di 350 positivi in corsia e doveva fronteggiare una ventina di contagiati in arrivo ogni ventiquattro ore. «Adesso che l'ospedale di Cantù ha chiuso il reparto Covid qui a San Felice arriva in media un nuovo positivo al giorno - spiega il primario del Pronto soccorso dell'Asst Lariana **Roberto Pusinelli** - abbiamo ancora in cura al Sant'Anna 75 pazienti contagiati. Ma l'età media è sempre più bassa e quindici aspettiamo che siano casi non lungo degenza come è capitato invece agli anziani in cura nella prima e nella seconda ondata». La prospettiva nel breve tempo è quindi un ritorno alla normalità. «Sì, ora anche la riabilitazione è tornata "pulita" - dice Pusinelli - Resta il reparto di Chirurgia 3 che per pochi motivi già esposti tra poco ci aspettiamo venga riconsegnato agli altri bisogni di cura». Il reparto di Malattie infettive ha tra i 15 e i 20 posti letto.

Quest'anno la coda della pandemia è stata molto lunga al Sant'Anna, nel maggio del 2020 tutto si era esaurito in fretta dopo il lockdown. Detto che Villa Aprica e il Cof da tempo hanno già chiuso i reparti Covid la situazione si sta risolvendo anche

al Valduce. «Da noi ormai sono più i giorni con zero nuovi casi - dice **Riccardo Bertoletti**, direttore sanitario del Valduce - arriva in pronto soccorso ogni tanto qualche positivo, magari asintomatico per altri riscontri. Siamo passati da una sessantina di casi durante il picco ai 18 ricoverati Covid di settimana scorsa, avendo chiuso la terapia intensiva dedicata ai contagiati. Ora siamo a dieci pazienti, di cui però solo due versano in condizioni delicate e dunque avranno ipoteticamente bisogno di una lunga degenza». Con solo due casi anche il Valduce sta progressivamente tornando alla normalità. «Sì, l'attività chirurgica è già tornata al periodo pre Covid. Resta quello che difficilmente proprio sul pronto soccorso, ma non per la pandemia, bensì per l'altissimo volume di richieste che abbiamo per tutti gli altri bisogni di cura».

Al Fatebenefratelli di Erba sono 17 i pazienti ancora in corsia, sono in terapia intensiva. Erano 24 la scorsa settimana, quando invece a fine aprile erano una cinquantina.

S. Bac.

La curva dei decessi sarà l'ultima a scendere Altre quattro vittime

I dati

Covid, quattro decessi e 52 contagi.

La scorsa settimana anche l'ultima e più dolorosa curva sembrava essersi del tutto appiattita. Tra mercoledì e mercoledì precedente in tutta la provincia erano stati registrati sei decessi Covid, meno di uno al giorno e peraltro concentrati visto che per tre giorni consecutivi finalmente Como non ha piano vittime. Purtroppo giovedì invece i dati della Regione segnalavano sul Lario dieci decessi, una variazione inattesa e repentina difficilmente spiegabile. Dagli ospedali lariani hanno fatto sapere che non si trattava di decessi registrati al-

l'interno dei reparti, si è quindi ipotizzato che si trattasse di dati vecchi mai conteggiati in precedenza. Ieri nel Comasco altri quattro decessi sono stati comunicati, portato il dato mensile a 73 vittime. Un numero minore rispetto alla coda della pandemia all'inizio dell'estate 2020, ma nemmeno così tanto lontano. Del resto gli esperti avevano avvisato spiegando che le proiezioni tendono a zero decessi, ma soltanto a giugno inoltrato. Gli effetti terribili del Covid non scompaiono in fretta. Dall'inizio della pandemia in provincia di Como sono decedute 2.273 cittadini.

Quanto al bollettino di giornata le nuove positività trac-

ciate in Lombardia sono poche, 661 a fronte di 45mila tamponi analizzati, di cui 18mila rapidi. E' l'1,4% degli esiti positivi, una percentuale molto ridotta. Oltre ai 52 nuovi casi comaschi già citati i valori sono bassi in tutto il panorama regionale, da Milano (+189) a Brescia (+55), meno a Varese (+84).

Infine la situazione negli ospedali che vede un costante miglioramento. Nei nosocomi lombardi altri 66 letti si sono liberati dai reparti ordinari in ragione di un maggior numero di dimissioni, anche la pressione nelle terapie intensive è ormai ai livelli minimi. Diversi ospedali stanno già facendo ripartire le attività ordinarie. **S. Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMPONI EFFETTUATI		■ Numero contagiati	
↑ +44.540		■ % contagiati su popolazione	
NUOVI POSITIVI		Como 7.486 9,07	
↑ +661		Cantù 4.529 11,32	
GUARITI/DIMESSI		Mariano Comense 2.484 9,86	
↑ +852		Erba 1.903 11,66	
TERAPIA INTENSIVA		Olgiate Comasco 1.119 9,58	
248		Lomazzo 975 9,76	
↓ -12		Cernusco 973 10,53	
RICOVERATI		Lurate Caccivio 971 9,86	
Non in terapia intensiva		Fino Mornasco 968 9,82	
1.233		Turate 930 9,78	
↓ -66		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
DECESSI		SULLA POPOLAZIONE	
33.580		Caglio 86 17,81	
↑ +29		Torno 191 16,57	
		Rezzago 45 15,25	
		Casino d'Erba 232 14,07	
		Bellagio 521 14,05	
		Asso 503 14,05	
		Albese con Cassano 594 14,05	
		Canzo 700 13,55	
		Ponte Lambro 579 13,38	
		Barni 72 12,74	
		TOTALE CONTAGIATI 59.693	
		TOTALE DECESSI 2.273 (+4)	
		% CONTAGI POPOLAZ. 9,98%	

I casi positivi di ieri

MILANO	+189
BERGAMO	+67
BRESCIA	+55
COMO	+52
CREMONA	+15
LECCO	+24
LODI	+10
MANTOVA	+28
MONZA E BRIANZA	+68
PAVIA	+37
SONDRIO	+10
VARESE	+84



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Palazzetto, il centrodestra litiga sui soldi E il maxi progetto di Muggiò è a rischio

Comune. Il tema è finito al centro del vertice con i segretari provinciali per il bis di Landriscina. Ipotesi di chiedere 10 milioni a Roma: no di Lega e Forza Italia, ma l'idea è dell'azzurro Gervasoni

L'incontro convocato ieri a mezzogiorno tra il sindaco **Mario Landriscina** e i vertici provinciali dei partiti di centrodestra (c'erano **Laura Santin** per la Lega, **Mauro Caprani** per Forza Italia, **Stefano Molinari** per Fratelli d'Italia ed **Elena Negretti** per la lista civica Insieme) nel quale si sarebbe dovuto discutere della ricandidatura del primo cittadino si è concluso senza nemmeno una parola sulle elezioni. Tutto è stato rinviato di due settimane, ma a sorpresa la faccia a faccia tra le forze politiche si è trasformato in uno scontro sul nuovo palazzetto di Muggiò.

Cosa è successo

Il motivo? Cercando di ricostruire la vicenda dalle poche informazioni raccolte da voci diverse, il nodo è legato all'ipotesi di chiedere fondi a Roma (nell'ambito dei fondi per la rigenerazione urbana) per finanziare l'opera che, secondo il progetto ulti-

mato nelle ultime settimane (un corpo centrale con l'area per le partite e gli eventi e strutture separate per le palestre dedicate alle diverse discipline) avrebbe un costo pari a circa 15 milioni di euro. Il doppio di quanto ipotizzato cinque anni fa dalla precedente amministrazione, che aveva previsto un'opera più ridotta dopo aver chiuso il palazzetto nel 2013. Della somma totale, 3,5 milioni sono stati messi a disposizione dalla Regione, ma il finanziamento statale consentirebbe di poter avere circa 10 milioni.

La delibera con la proposta era stata predisposta dall'assessore ai Lavori Pubblici **Pierangelo Gervasoni** (Forza Italia) e il progetto era stato condiviso anche con il collega allo Sport **Marco Galli**. Il documento che avrebbe dovuto essere discusso giovedì in giunta, però, non era arrivato sul tavolo dell'esecutivo poiché non c'era l'ok dei Servizi finanziari di **Adriano Caldara** (Lega). E proprio la referente provinciale del Carroccio ieri ha posto il tema ai colleghi e, dalì, si è scatenata la discussione. La Lega ha espresso forti dubbi sul finanziamento e sull'aumento dei costi e, a sorpresa il numero uno di Forza Italia **Caprani** (il progetto, vale la pena sottolinearlo, è portato avanti da Gervasoni,

capodelegazione degli azzurri in giunta che aveva già ipotizzato il via ai lavori all'inizio del 2022) ha prima manifestato perplessità sulla cifra e poi bocciato l'idea del finanziamento.

Maggioranza divisa

Fratelli d'Italia con Molinari ha invece espresso parere favorevole sia alla richiesta del contributo a Roma sia al progetto in versione più ampia rispetto al passato. E il sindaco? A parole si sarebbe detto favorevole, ma poi vedendo che non c'era l'unanimità ha fatto capire che non se ne farà nulla.

A questo punto, però, a rischio c'è l'intero progetto, anche se nelle prossime ore non sono esclusi ripensamenti. Di certo c'è che il tempo, se si vuole giocare la carta di Roma, stringe visto che le domande vanno presentate entro la prossima settimana. Non ci sarebbe comunque alcuna certezza di ottenere i soldi, ma la sola alternativa sarebbe quella di ridimensionare l'opera. O, addirittura, di rinviarla. Ma in questo secondo caso si rischierebbero di perdere pure i 3,5 milioni della Regione. Nessuno, però, ieri ha risposto alla domanda base: perché rinunciare anche a chiedere un finanziamento? **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come dovrebbe essere il palazzetto di Muggiò



L'impianto rientra tra gli edifici "Nzeb", ad energia quasi zero

■ Si convinto di FdI ma il tempo stringe esalvo ripensamenti il destino dell'opera è compromesso



Paratie, lavori in ritardo. Guai con il fondale

Lungolago. Problemi nell'infissione delle palancole sul lato verso la strada: restano "storte". Persi quasi due mesi di test anche in piazza Cavour, ma i pali di metallo si scontrano con le rocce. La Regione sta valutando modifiche

GISELLA RONCORONI

La maledizione del cantiere delle paratie è tornata a bussare sul lungolago. Sembra, con l'avvio del cantiere il primo luglio dello scorso anno (con la consegna delle aree alle imprese) che, questa volta, tutto stesse filando per il meglio. Così è stato fino a qualche settimana fa, quando hanno iniziato a manifestarsi i problemi che, adesso, sono visibili anche semplicemente passando sul lungolago.

Cosa si vede dalla passeggiata

Si vedono infatti diverse palancole storte e non allineate con le altre nel lato verso il marciapiede, mentre verso il lago la situazione è ben diversa e non ha registrato imprevisti. Agli osservatori - da sempre il cantiere delle paratie è quello che attira il maggior numero di curiosi da un lato per l'importanza e, dall'altro, per la zona centralissima in cui si trova - non è sfuggito nemmeno che ieri mattina sono state fatte delle prove di infissione delle palancole anche nello specchio d'acqua davanti a piazza Cavour.

I problemi, da quanto trapela dalla Regione (che già da anni ha sfilato la gestione della maxi opera a Palazzo Cernezzi), riguardano una sessantina di metri lineari con il fondale che, verso la strada, è pieno di pietre di grosse dimensioni e detriti che, per semplificare, impediscono alle palancole di arrivare sul fondale dove devono essere an-

corate, ma sbattendo sulle pietre e sui lastroni di fatto si spostano. Questo, ovviamente, ha ripercussioni in prospettiva sul resto dell'intervento visto che le palancole costituiscono il perimetro non solo della nuova passeggiata, ma soprattutto delle vasche che devono essere "svuotate". Avere il contorno non allineato significa, per farla breve, che l'acqua può passare tra i pali e, quindi, che non si può costruire e impermeabilizzare la vasca che diventerà in futuro di fondamentale importanza poiché è lì che dovrebbe finire l'acqua quando il livello del lago è alto e le paratie entrano in funzione.

Il problema delle palancole sta facendo procedere i lavori a rilento rispetto all'inizio dell'anno, quando gli operai lavoravano sulla fascia più esterna

■ Dopo diversi mesi senza alcun intoppo i lavori vanno avanti a rilento a causa dei detriti sul fondo

■ L'ultimazione della grande opera è fissata nel 2023, ma la prima tranche tra meno di un anno

verso il lago. Secondo il calendario previsto l'intoppo del fondale sta portando a un ritardo di circa un paio di mesi. Al momento da Milano filtra che sul tavolo ci sono soluzioni diverse per modificare l'intervento in modo da superare il problema dell'infissione dei pali, ma al momento non sono state prese decisioni. Usare macchinari di grosse dimensioni per "frantumare" o spostare le rocce sottostanti non sembra infatti essere una via percorribile poiché potrebbe avere effetti sul marciapiede e sulla strada e questo è un rischio che nessuno vuole ovviamente correre.

La data prevista per l'ultimazione della maxi opera è scritta nero su bianco sul grande cartello posizionato sul cantiere del lungolago: 27 aprile 2023. Totale: 1.030 giorni di lavoro. Ma la cosiddetta "fase uno", quella verso Sant'Agostino dovrebbe essere pronta per il prossimo mese di marzo in modo che poi il Comune possa posizionare gli arredi (al momento il progetto non è ancora stato reso noto).

Rischio di altri slittamenti

Resta da capire se i circa due mesi persi (a quest'ora, secondo il programma, i lavori per la costruzione della vasca avrebbero dovuto essere più avanti con lo spazio praticamente già senza acqua) potranno essere recuperati oppure se si accumulerà ulteriore ritardo.



Le palancole verso la riva sono storte poiché vengono spostate dalle rocce presenti sul fondale. BUTTI



Le prove effettuate ieri in piazza Cavour

Iscrizioni, sul Lario vincono ancora i licei

Scuola. Ha scelto questa tipologia il 52,3% dei primini e solo due province in Lombardia hanno percentuali più alte. Piace soprattutto l'indirizzo "scienze applicate". Gli istituti tecnici in lieve crescita al 36,9% e i professionali al 9,9%

ANDREA QUADRONI

In provincia di Como il liceo non passa mai di moda.

I dati elaborati dal Miur dicono che sul Lario, ancora una volta, nel prossimo anno scolastico più di uno studente su due s'iscriverà a un liceo. La percentuale è del 53,2 con più di 2mila domande inviate agli istituti lariani, in leggero calo rispetto al 2020 quando fu di un punto superiore. Il nostro territorio si colloca al terzo posto in Lombardia, dopo Milano e Monza Brianza.

Le decisioni

Dando un'occhiata ai singoli corsi, continua ad avere molta fortuna l'opzione scienze applicate, scelto da oltre il 15%. Si tratta di una tipologia di liceo scientifico priva di latino, sostituito dall'informatica e da un incremento di ore nelle materie scientifiche (per esempio scienze e fisica). Al secondo posto con il 9,1% lo scientifico "tradizionale", comprendente anche lo studio del latino. Al terzo posto, con l'8,9%, indietro di una posizione rispetto al solito, il linguistico. Sotto il podio, invece, si piazzano scienze umane (7,3%) e artistico (5%). Resiste, in leggera risalita, il classico, con il 3,3%. In fondo alla classifica si trovano l'opzione economico sociale (2,2%), il liceo sportivo (1,8%) e l'indirizzo musicale e coreutico (5%).

Non ci sono dati, al momento, sui quadriennali. Ma, a tre anni

dall'introduzione della sperimentazione, gli indirizzi presenti in città faticano in generale a registrare un numero soddisfacente di iscritti.

Innumeri

Negli anni, il comparto produttivo ha più volte sottolineato la mancanza di figure professionali in svariati settori (per esempio la logistica), la decisione della maggior parte degli studenti ricade però sempre sul liceo. A questo proposito, gli istituti tecnici sono stati selezionati dal 36,9% dei futuri primini, con oltre 1.400 domande. La percentuale è comunque in crescita di oltre un punto rispetto a dodici mesi fa. Piace di più l'indirizzo economico rispetto a quello tecnologico. Chiudono al 9,9% con quasi 400 iscritti i professionali.

Capitolo scuole elementari: le famiglie hanno preferito le 30 ore settimanali (35,8%) alle 40, cioè il tempo pieno (30,5%). Alle medie, invece, la quasi totalità è andata sull'orario ordinario, con 30 ore settimanali.

Rispetto allo scorso anno, sono aumentati di molto i comaschi che hanno effettuato l'iscrizione online, senza passare dalla scuola. Un dato in forte crescita. Non esistono dati provinciali, ma in Lombardia siamo al 92%. Infine, triplicato il numero di famiglie che ha usato l'identità digitale unica, lo Spid, che consentiva un accesso al sistema senza registrazione.

Le iscrizioni

	Licei													Tecnici			Professionali			DATI IN PERCENTUALE
	LOMBARDIA	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	MONZA BRIANZA	PAVIA	SONDRIO	VARESE							
Classico	4,2	2,4	2,3	3,3	3,4	3,1	2,7	2,9	6,9	5,0	3,7	1,3	3,5							
Linguistico	7,5	7,9	6,4	8,9	7,3	9,4	6,1	6,7	8,1	5,8	8,4	6,2	6,9							
Scientifico	12,6	8,7	11,1	9,1	6,3	8,4	12,8	6,3	19,3	8,0	17,8	9,3	9,0							
Scientifico Opzione Scienze Applicate	9,9	12,0	6,7	15,1	10,9	12,6	13,0	12,3	8,1	16,2	7,8	5,1	8,3							
Scientifico ad Indirizzo sportivo	1,4	1,4	0,2	1,8	2,5	1,3	0,0	3,3	1,2	1,1	0,6	4,0	2,6							
Scienze umane	6,0	7,4	7,0	7,3	4,8	6,0	4,5	5,2	5,0	6,0	6,7	9,3	6,0							
Scienze Umane Opzione Economico Sociale	4,1	4,3	3,0	2,2	6,5	5,0	3,4	5,0	4,3	4,0	3,0	2,2	5,4							
Europei/ Internazionali	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0							
Artistico	5,6	5,1	3,6	5,0	5,6	5,1	5,2	6,5	5,8	8,9	4,2	4,7	6,7							
Musicale e coreutico	0,6	0,4	0,4	0,6	0,8	0,8	0,0	0,8	0,6	0,5	0,6	0,5	1,0							
TOTALE	52	49,6	40,8	53,2	48,1	51,7	47,5	49,1	59,5	55,6	52,8	42,7	49,3							
Economico	13,2	12,3	15,8	15,3	10,8	12,1	15,3	12,7	11,3	14,5	10,8	13,8	16,2							
Tecnologico	23	25,2	27,3	21,6	28	22,7	27	26,2	18,9	20,8	24,7	25,7	24,4							
TOTALE	36,2	37,4	43,1	36,9	38,8	34,8	42,3	38,9	30,2	35,4	35,5	39,5	40,6							
Professionali	11,8	12,9	16,1	9,9	13,1	13,5	10,2	12,0	10,3	9,0	11,8	17,8	10,1							





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù

CAR NETWORK

MECCANICA - SERVIZIO CARROZZERIA - SOSTITUZIONE PARABREZZA
OSCURAMENTO VETRI - LEVABOLLI - VENDITA AUTO / FURGONI
SERVIZIO TARGA PROVA - ASSICURAZIONI - ASSISTENZA LEGALE
GROSSISTA - LAVAGGIO INTERNI - GRUPPO FRANK ROYCE

NOVEDRATE (Co) - Via per Novedrate, 37 - Francesco 339.3118648 - Omar 346.6897282 - cristello79@libero.it

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Aziende e negozi in crisi
Sconto tra il 40 e l'80%
sulla tassa per i rifiuti

Covid. La decisione riguarda le utenze non domestiche che hanno subito lo stop forzato con il lockdown
La riduzione sarà calcolata sulla bolletta del saldo

CANTU
SILVIA CATTANEO
Nei mesi scorsi è stato necessario aumentare la tassa rifiuti, la cui bolletta peserà in media il 16-17% in più per ogni canturino.

Provvedimento indigesto, per correggere il quale oggi l'amministrazione ha stabilito di predisporre una riduzione della parte variabile della tariffa Tari per le utenze non domestiche chiuse a causa del Covid nel corso del 2021.

Lo sconto potrà variare dal 40% all'80%, a seconda della categoria alla quale appartiene l'attività, e verrà applicato direttamente nella bolletta di saldo del mese di dicembre. L'aumento della Tari è stato inevitabile, aveva spiegato l'amministrazione, a causa del nuovo appalto affidato in raggruppamento temporaneo d'impresa alle società Econord spa e Acsm Agam Ambiente srl con un ribasso molto limitato, attorno allo 0,17%, che prevede un aumento dei costi pari a 391mila euro che necessita quindi un riequilibrio.

La situazione
«Alla luce della grave crisi economica che le nostre aziende e i nostri cittadini stanno attraversando - spiega il vicesindaco e assessore alle Attività Economiche Giuseppe Molteni - i cui numeri sono stati resi noti con allarmante chiarezza dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio proprio in queste ore l'amministrazione comunale ha stabilito di confermare ed intensificare il suo impegno a sostegno della liquidità dei nostri imprenditori, predisponendo una riduzione della parte variabile della tariffa Tari per le utenze non domestiche chiuse per Covid nel

2021». Numeri allarmanti: in città si sono persi, nell'anno della pandemia, 1.596 posti di lavoro. Come già annunciato con l'approvazione del bilancio preventivo, l'aumento della Tari non era procrastinabile, e ha comportato un incremento dei costi, quantificati quasi 4 milioni e 400mila euro.

La riduzione della Tari, quindi, mira a compensare quell'aumento e si inserisce in un piano strutturato di aiuti rivolti alle imprese canturine in difficoltà.

Sul versante del sostegno alle attività economiche l'amministrazione ha deciso di ridurre una componente del neonato Canone Unico Patrimoniale, riproponendo la gratuità dell'imposta di Occupazione Suo per pubblici esercizi e mercati fino al 30 giugno e si è deciso di esentare le occupazioni degli ambulanti nei mercati dal relativo canone fino alla stessa data.

Inoltre si è deciso di innalzare la soglia di esenzione dell'addizionale Irpef da 16 a 17 mila



La decisione del Comune: sconto sulla tassa rifiuti per le attività

euro, il che consentirà a molti cittadini - spesso pensionati - di non pagare l'imposta.

«Aiuto ai cittadini»

«Consapevoli degli sforzi economici dei canturini - prosegue il vicesindaco leghista Molteni - abbiamo cercato di compensare l'incremento della tassa rifiuti, che, ribadiamo, è stato obbligato da normative statali e dalla nuova gara di appalto, con numerose misure di riduzione delle entrate. L'idea di fondo è quella di supportare con ogni mezzo i nostri cittadini e le nostre imprese, nel rispetto degli obblighi di legge e delle normative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandemia

In un anno sono stati persi 1.596 posti

È un quadro allarmante quello tracciato dai numeri relativi a Cantù forniti dall'ufficio studi e statistica della Camera di Commercio.

Il dato principale è che gli addetti complessivi calano, e di molto: erano 13.222 al 31 marzo 2020, sono diventati 11.626 un anno dopo, il 31 marzo del 2021. Il che significa che nell'anno dell'emergenza Covid si sono persi 1.596 posti di lavoro, il 12,1% degli addetti totali. Meno commercianti, con un calo quasi del 13% tra bar e ristoranti, da 1.027 a 895. Ma anche meno artigiani, erano 1.954 lo scorso anno e ora sono 1.716, -12,2%. Peggio ancora nel commercio al dettaglio: 1.122 prima del Covid, oggi 969, -13,6%. Un segnale timidissimo in controtendenza arriva solo dall'industria del legno, che passa da 346 a 356 occupati, +2,9%. Malissimo il settore dell'ospitalità, tra albergatori e affini si passa da 119 a 34 addetti, -71,4%. S. CAT.

Il vicesindaco Giuseppe Molteni «Così compensiamo gli aumenti per la raccolta»



Primo piano | La nuova fase



LA CAMPAGNA

Ats Insubria punta a raggiungere gli over 60 che non hanno ancora ricevuto la prima dose. Ben 39 comuni hanno una copertura vicina al 50%, compreso il capoluogo

Vaccini, partono le giornate "senza prenotazione"
Provincia a macchia di leopardo, piccoli comuni penalizzati

Ester Poncato
I sindaci
saranno
protagonisti
per invogliare
gli over 60
ad aderire
alla campagna
presentandosi
negli hub
indicati
in occasione
di questa
iniziativa

La campagna vaccinale procede senza interruzione in provincia di Como, ma la situazione del territorio, tracciata da Ats Insubria, è ancora a macchia di leopardo. Prosegue in particolare la difficoltà nel raggiungere la zona della Val Cavargna e dell'Alto Ceresio. Ci sono 5 comuni in cui i vaccinati rappresentano ancora solo il 10, massimo il 20% della copertura. Si tratta di Cavargna, San Nazzaro Val Cavargna, Val Rezzo, Corrido, Carlazzo e Zebbio. A questi fanno da contraltare i due territori verdi, Dizzasco, il primo a raggiungere la copertura tra il 60 e il 70%, e Sala Comacina che è arrivata a oltre la metà dei vaccinati (50-60%).

Si sono avvicinati al 50% dei vaccinati nell'ultima settimana altri trentanove Comuni, compreso il capoluogo. Si tratta di: Menaggio, Ponna, Bellagio, Pigna, Colomo, Cento Valle Intelvi, Cernaro, Brienno, Carate, Moltrasio, Cernobbio, San Fermo, Torno, Pognana, Velese, Magreggio, Caglio, Rezzago, Asso, Canzo, Castelmarate, Proserpio, Longone, Eupilio, Pusiano, Erba, Albavilla, Albese, Tavernerio, Lipomo, Cucciago, Novedrate, Arosio, Lurago d'Erba, Montorfano, Anzano, Alzate e Lambrugo.

Per fare fronte a questa disparità sul territorio, dovuta si pensa a motivi diversi, ad iniziare dalla distanza dai centri vaccinali. Ats avvierà alcune giornate dedicate di vaccini senza prenotazione per gli over 60 nei comuni con meno di 3mila abitanti nei quali l'adesione alla campagna è stata inferiore alla media regionale. Gli "open day" per le iniezioni coinvolge-

5 giugno		6 giugno	
non vaccinati	comuni	non vaccinati	comuni
34	CAVARGNA	49	CLAVO CON OSTERO
24	VALREZZO	56	OSERNO
22	OLIBINO	61	PLESIO
32	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	85	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA
28	BENE LARIO	124	GRANVOLE ED UNITI
119	SAN SIRO	133	VALSOLDA
219	CARLAZZO		
Totale	576	Totale	528

12 giugno		13 giugno	
non vaccinati	comuni	non vaccinati	comuni
17	ZEBBIO	50	CASTELNUOVO BOZZATE
27	VELESO	58	TORNO
45	CAGLIO	77	ACEREO
54	BARRI	177	LURAGO TRAPINORE
79	SCORANO	189	VEZZANO
118	CASINO CERBA	194	FENERO'
203	MONTOFFANO		
179	VALBRONA		
82	FAGGETTO LARIO		
Totale	808	Totale	776

ranno in provincia di Como 28 paesi e saranno organizzati nei weekend del 5 e 6 e del 12 e 13 giugno. «I sindaci e le amministrazioni comunali sa-

ranno protagonisti per invogliare gli over 60 ad aderire alla campagna presentandosi negli hub indicati in occasione di questa iniziativa

sperimentale pensata proprio per quelle realtà in cui l'adesione è stata inferiore», spiega Ester Poncato, responsabile della program-

mazione della campagna vaccinale.

Il primo appuntamento sarà il 5 e 6 giugno all'ospedale di Menaggio, dalle 9 alle 15. Nella giornata di sabato sono invitati a vaccinarsi gli over 60 dei comuni di Cavargna, Valrezzo, Cusino, San Nazzaro Val Cavargna, Bene Lario, San Siro e Carlazzo, per un totale di 576 persone attese per l'iniezione.

Domani sarà il turno dei residenti di Claino con Osteno, Corrido, Plesio, San Bartolomeo Val Cavargna, Grandola ed Uniti e Valsolda, con una lista di 528 possibili partecipanti.

Il weekend successivo le convocazioni sono all'hub di Lariofiera a Erba. Sabato dalle 8 alle 20 sono attesi gli over 60 di Zebbio, Velese, Caglio, Barni, Sormano, Castiglione d'Erba, Montorfano, Valbroma e Faggeto Lario.

In quest'area sono 808 gli over 60 non ancora vaccinati. Domenica 13 giugno spaziano ai residenti di Castelnovo Bozzente, Torno, Rodero, Lurago Marinone, Veniano e Fenero', con 776 persone invitate a presentarsi per l'iniezione.

Le persone residenti in questi comuni, dai 60 anni in su, che ancora non si sono vaccinate devono semplicemente presentarsi portando tessera sanitaria, codice fiscale e carta d'identità. Non c'è bisogno di fissare alcun appuntamento.

«L'adesione alla campagna sul territorio dell'Ats Insubria è stata molto elevata e quasi il 50% dei residenti ha ricevuto le due dosi - conclude Ester Poncato - È importante procedere quindi anche con interventi mirati dove la copertura risulta inferiore».

Gli altri fronti

Dimezzati gli studenti e i docenti in quarantena
Ma ci sono ancora 2mila operatori sanitari che non hanno ricevuto il siero

Ats Insubria tiene sotto osservazione anche la situazione delle scuole, dove si registra un calo importante.

Nel periodo dal 17 al 23 maggio nelle scuole comasche sono stati registrati in totale 28 casi. Complessivamente, risultavano in quarantena fiduciarla 581 tra studenti e operatori. La metrispettoal report precedente. Sul fronte della campagna vaccinale, i vertici dell'Ats Insubria hanno poi fatto il punto della situazione sugli operatori sanitari ancora non immunizzati. L'elenco comunicato dalla Regione parlava di circa 3mila persone tra le due province di Como e Varese. Circa 2mila solo nel Comasco. Proseguo-

no le verifiche per capire come mai non si siano ancora sottoposti alla somministrazione.

«Molti hanno un'esenzione sanitaria oppure si sono prenotati o già vaccinati nel frattempo o, ancora, non lavorano a contatto con malati - dice Paolo Bulgheroni, direttore del dipartimento Igiene e Prevenzione - Stiamo inoltre raccogliendo nominativi di figure di interesse sanitario, ma non iscritte ad alcun ordine, per contattare eventuali che non avessero aderito».

Ats Insubria ha spiegato le ragioni contenute di una circolare del ministero della Salute che prevede, per poter terminare il periodo di isola-



In alcune scuole sono stati effettuati, in via sperimentale, test salivari

mento, l'obbligo del tampone dal decimo giorno dall'ultimo contatto con la persona contagiata. «Fino ad ora, le persone poste in quarantena fiduciarla potevano attendere 14 giorni dall'ultimo contatto con la persona positiva per concludere il periodo di isolamento anche senza un tampone - ha spiegato Annalisa Donadini, dirigente di Medicina di comunità dell'Ats Insubria - Ora è sempre previsto il tampone a partire dal decimo giorno dall'ultimo contatto. In caso di positività al virus senza varianti o di variante inglese è possibile anche effettuare il test antigenico purché di terza generazione e autorizzato. Qualora

invece si tratti di altre varianti del virus è obbligatorio effettuare il tampone molecolare». Sono cambiate anche le regole relative ai tracciamenti.

«In caso di varianti, ad eccezione di quella inglese - ha sottolineato ancora la dirigente di Ats Insubria - vengono tracciati e isolati anche i contatti occasionali fino a 14 giorni precedenti la comparsa dei sintomi».

«Per i pazienti positivi infine, in caso di variante, sempre a eccezione di quella inglese, non è più possibile terminare l'isolamento dopo 21 giorni ma solo con un tampone negativo ha concluso Annalisa Donadini».



Primo piano | La nuova fase

IL SOPRALLUOGO



Letizia Moratti (al centro) ieri in visita all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia



Letizia Moratti ha visitato ieri il reparto Dialisi, dove sono stati realizzati dodici nuovi posti letto

L'assessore al Welfare e vicepresidente di Regione Lombardia, Letizia Moratti, ha fatto visita ieri, insieme con il sottosegretario alla presidenza, Fabrizio Turba, e il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi, al Sant'Anna di San Fermo.

Una visita non solo simbolica nella struttura che in autunno ha celebrato i suoi primi dieci anni di vita.

L'occasione anche per fare il punto sulla campagna vaccinale in tutta la Lombardia e in particolare sulle prime ore di adesione da parte degli over 30. «Sono 240mila i 30enni che hanno aderito alla campagna vaccinale in poche ore. Le adesioni intanto continuano a crescere per tutte le fasce d'età» ha spiegato la vice presidente e assessore al Welfare.

«Sì, siamo a oltre 5 milioni 600mila dosi somministrate» ha aggiunto Letizia Moratti davanti alle telecamere di Espansione Tv - Abbiamo aperto ai trentenni e abbiamo avuto una risposta davvero molto positiva». Una risposta nei numeri, ma anche nel sentiment, che come è noto può diventare contagioso man mano che si abbassa la soglia di età.

«Se andiamo a verificare sui social dei giovani, si vede proprio l'entusiasmo nella prenotazione - ha sottolineato l'assessore al Welfare - questo dà molta soddisfazione». Per quanto riguarda gli altri numeri, Letizia Moratti ha evidenziato, nell'intervista al Sant'Anna, le 94mila vaccinazioni per gli ultrafragili. È annunciato, dalla prossima settimana l'estensione della possibilità di prenotarsi anche per i giovanissimi. «Il 2 giugno apriremo anche alla fascia dai 16 ai 29

Moratti in visita al Sant'Anna «Vicini a medici e operatori»

Dal 2 giugno aperte le prenotazioni anche dai 16 anni

anni» ha detto sempre Letizia Moratti. Per i «maturandi» non sono però previsti speciali «open day», così come è avvenuto in altre regioni d'Italia. «Passeranno anche loro dalle prenotazioni - ha spiegato - Credo che abbiano tutti il tempo per essere vaccinati. Siamo comunque pronti a studiare formule diverse per andare incontro a esigenze particolari di determinate categorie di persone».

Letizia Moratti si è espressa anche sul possibile passaggio in zona bianca della Lombardia. Sul netto miglioramento dei dati si era sbilanciato mercoledì il governatore regionale, Attilio Fontana. Nessuna data però per l'ulteriore allentamento delle misure. Le verifiche cruciali saranno quella di oggi e di venerdì prossimo.

«Credo che progressivamente, se proseguirà il miglioramento dei dati, potremo presto parlare di zona bianca. Almeno nel prossimo futuro» ha spiegato.

E sulla possibilità di effettuare le vaccinazioni in vacanza, l'assessore Moratti ha detto: «In accordo con il mandato ricevuto dai presidenti delle Regioni, stiamo lavorando per vaccinare nelle regioni di residenza le persone che hanno ricevuto la prima dose in Lombardia. Il commissario Fighiolo infatti non si è ancora pronunciato sulla possibilità delle

vaccinazioni in vacanza. La posizione della Lombardia sarà quella di adeguarsi alle indicazioni che ci verranno date dal commissario».

Letizia Moratti è stata ricevuta al Sant'Anna dal direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi e ha visitato il reparto Dialisi, dove sono stati realizzati dodici nuovi posti letto in attesa dell'accreditamento da parte di Ats Insubria.

Quindi ha partecipato a un incontro in auditorium alla presenza dei vertici della sanità lariana. «Vogliamo fare sentire la vicinanza di Regione Lombardia - ha detto Letizia Moratti - a medici e operatori. Ma anche ai cittadini lombardi che stanno appassionalosi, come noi, al progressivo ritorno alla normalità ed è giusto che sappiano il lavoro, la competenza e le strumentazioni con le quali sono seguiti scrupolosamente da nostri centri ospedali-

Bene i trentenni

«Se andiamo a verificare sui social dei giovani, si vede proprio l'entusiasmo nella prenotazione»



L'assessore Credo che se proseguirà il miglioramento dei dati potremo presto parlare di zona bianca per la Lombardia

Gli operatori

La visita di Letizia Moratti all'ospedale Sant'Anna è stata un'occasione per fare il punto della situazione su ricoveri e vaccini, per i ringraziamenti di rito, e anche per un'importante testimonianza sulla tuba dei lavoratori del settore sanitario.

La dottoressa Rossana Borchini, medico del lavoro dell'Asst Lariana, se ne è fatta portavoce.

«Non è frequente - ha detto - che un medico del lavoro sia chiamato a rappresentare il personale sanitario in una occasione come questa. Leggo questa scelta come una concreta attenzione al benessere dei lavoratori così pesantemente coinvolti dalla pande-

Il medico del lavoro Rossana Borchini: «Dimostrati competenza e coraggio»

Turba e Fermi: «Siamo qui per dire grazie»

mia». Sul fronte della campagna vaccinale, Borchini ha sottolineato la «significativa adesione da parte degli operatori che risultano vaccinati per oltre il 92%: i risultati ottenuti sono frutto di un lavoro di squadra, interdisciplinare, che ha coinvolto varie figure professionali mediche, infermieristiche e tecniche-amministrative, con il supporto di tutti gli operatori, che hanno mostrato competenza, coraggio e determinazione, oltre che resilienza».

Fabio Banfi, direttore gene-

rale di Asst Lariana, ha sottolineato come da tempo l'ospedale Sant'Anna abbia abbandonato una configurazione di

Fabio Banfi

«Nell'emergenza Covid il Sant'Anna è stato individuato come hub di riferimento»

tipo generalista e sia stato indirizzato nel 2019 come sede di Dipartimento di emergenza-urgenza e accettazione di secondo livello.

«Nel nosocomio - ha ricordato - si svolge un'attività di elevato contenuto specialistico in ambito chirurgico, come di Neurochirurgia e Maxillo-Facciale. L'ospedale vanta inoltre un parco tecnologico di elevata complessità, tra cui il robot «Da Vinci», col quale nel 2020 sono stati effettuati 105 interventi di chirurgia robotica».

«Oggi siamo qui per dire grazie ad Asst Lariana e a tutti gli operatori sanitari - ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza, Fabrizio Turba - per come sono stati vicini al territorio, ai cittadini e ai sindaci in questo anno e mezzo difficile».

«La comunità - ha detto a sua volta il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi - ringrazia Asst Lariana da cui ha sempre avuto risposta e che rappresenta una grande risorsa per il territorio e un'ecellenza regionale».

«Nell'ambito dell'emergenza Covid - ha ribadito Fabio Banfi - l'ospedale Sant'Anna è stato individuato come Hub di riferimento, in quanto unico ospedale in provincia a essere dotato di un reparto Malattie infettive e Pneumologia. Nel corso dell'emergenza pandemica il network ha saputo riconvertire fino a 475 posti letto. Con 4.333 pazienti curati complessivamente tra il 2020 e il 2021».



Fabio Banfi



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba

P.An.

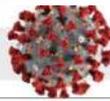


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



LA SITUAZIONE

Il monitoraggio settimanale di Ats conforta e indica una direzione da zona bianca. Negli ospedali di Asst Lariana ci sono 86 pazienti ricoverati (8 in rianimazione)

Nel Comasco i nuovi positivi dimezzati in una settimana. Scendono ancora ricoveri e contagi, non i morti che ieri sono stati dieci

(k.t.c.) Nuovi positivi dimezzati in provincia di Como in una settimana. Il monitoraggio settimanale dell'Ats Insubria conferma il trend positivo e i segnali di rallentamento della diffusione del virus sul territorio.

Nella settimana dal 21 al 27 maggio i nuovi positivi accertati sul territorio comasco sono stati 284 rispetto ai 567 dei sette giorni precedenti. Il tasso di positività scende al 5,3%. Il numero di casi ogni 100mila abitanti passa da 96 a 48. Numeri da zona bianca come confermato dal direttore sanitario, Giuseppe Catanoso.

Il capoluogo lariano ha un'incidenza di 35 casi ogni 100mila abitanti, il miglior dato della provincia, seguito dalla zona di Cantù-Mariano (con 44 casi) e Lomazzo-Fino Mornasco con 48 casi. Pur in diminuzione, il dato peggiore resta quello di Erba, con un'incidenza di 114 nuovi positivi.

Il monitoraggio settimanale conforta e indica una direzione da zona bianca, e lo conferma anche il bollettino quotidiano sulla diffusione del contagio che ieri, in provincia di Como, ha registrato solo 38 nuovi positivi. Negli ospedali di Asst Lariana ci sono ancora 86 pazienti, di cui 75 al Sant'Anna (8 in rianimazione) e uno in attesa al Pronto soccorso. Sono 9 a Mariano Comense e un paziente al Pronto soccorso a Cantù.

È ormai noto, però, che il dato dei decessi è l'ultimo in-

284

L'incidenza

Nella settimana dal 21 al 27 maggio i nuovi casi sul territorio comasco sono stati 284 rispetto ai 567 dei sette giorni precedenti. La città di Como ha un'incidenza di 35 casi ogni 100mila abitanti. Il limite al di sotto del quale scatta la zona bianca è di 50

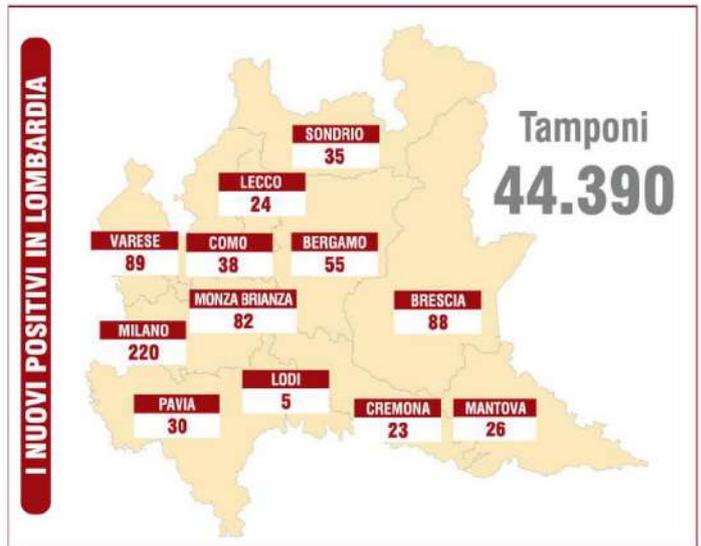
dicatore a scendere, e purtroppo ieri si è vista una brusca risalita: ben 10 morti in provincia di Como. Il numero complessivo delle vittime di Covid sul territorio lariano è di 2.269. Il totale dei contagi è di 59.641.

LA SITUAZIONE IN REGIONE

Sale, anche se di poco, la percentuale dei positivi in Regione Lombardia. E purtroppo anche il numero dei morti che ieri sono stati 41. Complessivamente, dall'inizio della pandemia, 33.551 lombardi hanno perso la vita per l'infezione.

A fronte di 44.390 tamponi effettuati, sono 739 i nuovi positivi rilevati ieri con un tasso dell'1,6% (era 1,5% mercoledì).

I guariti/dimessi sono 1.457 in più. In terapia intensiva ci sono ancora 260 pazienti (-13 rispetto all'ultima rilevazione), mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 1.299 (-70).



Carta Vetrata



di **Giorgio Civati**

Non siamo diventati migliori

Ci diciamo sempre che dovremmo imparare. Che eventi come il Covid ma anche tutto il resto, specie se in negativo, dovrebbe servire da monito, da esempio. In realtà, probabilmente, ce la raccontiamo ma non è così: della pandemia degli slogan, delle speranze, dei moti di orgoglio e vicinanza, ora che stiamo avviandoci alla fine non è rimasto molto. Non siamo migliori, non siamo più solidali di prima, forse non potremmo nemmeno la sanità passato qualche anno o

anche qualche mese, semplicemente ce ne dimenticheremo.

Lo stesso atteggiamento riguarda tragedie, incidenti e quant'altro, tipo la caduta recentissima della funivia Stresa-Mottarone o, appena più indietro nel tempo, il crollo del ponte Morandi a Genova. Morti che si potevano evitare, che si dovevano evitare.

Ma l'uomo, inteso come massa, è evidentemente ottuso, pressapochista, spesso ingordo di soldi. E così ci

ritroviamo mascherine che non proteggono, manutenzioni dei ponti carenti, una funivia che si è trasformata in bara per quattordici persone.

Ecco, se si riuscisse a imparare, tutti noi avremmo di che riflettere. E cambiare. Perché il disastro può essere dietro l'angolo, può essere sempre possibile anche qui, sul Lario. Poi, certo, bisogna vivere con una buona dose di incoscienza e di fatalismo, che però non aiutano quando la fatalità si trasforma in morti, pianti, dolore.

Come sempre, i problemi sono tanti. Una burocrazia folle, i soldi che mancano o comunque se ci sono a volte qualcuno se li ruba, una classe politica che bada al consenso facile (si inaugura un'opera pubblica per la foto sul giornale, poi la si dimentica), uno scarsissimo senso civico diffuso. E proprio quest'ultimo



La cabina della funivia Stresa-Mottarone

aspetto è il più grave perché se anche ci fossero controlli, protocolli rigidi e attenti, progetti ben fatti e via di questo passo, alla fine un "buco" c'è sempre. E da quello spazio passano incuria, guadagni facili, magari avanzamenti di carriera, lo sguardo benevolo di capi e capetti verso chi si allinea sulla strada del malaffare. A Stresa, per esempio, a quanto pare se le colpe ci sono, potrebbero essere anche condivise. A Genova pure.

Tornando a Como, al nostro territorio, occorre sperare che faciloneria e pressapochismo non rendano pericolose le nostre infrastrutture. Che nessuno abbia voluto risparmiare soldi in fase di realizzazione delle opere, nei controlli successivi e nelle manutenzioni per guadagnare un po' di più o solo per indifferenza.



RASSEGNA STAMPA

Palasport di Muggiò, lunedì il sopralluogo «È il monumento alla politica cittadina»

Le reazioni di maggioranza e opposizione. «Tempi sempre troppo lunghi»



Alessandro Rapinese



Pierangela Torresani



Stefano Molinari

«Se pensiamo al tempo che l'assessore ha impiegato per organizzare questo sopralluogo, per fare il nuovo palazzetto serviranno 200 anni»: così Alessandro Rapinese, capogruppo di Rapinese Sindaco in consiglio comunale, commenta a caldo la visita nei ruderi del palasport di Muggiò organizzata «solo per la politica» lunedì pomeriggio. «Credo che l'area di Muggiò sia un bel monumento alla nostra politica - aggiunge Rapinese - Altro che piazzale Cermezzini, a dimostrazione del valore delle nostre amministrazioni», conclude.

«Ho saputo dal vostro giornale del sopralluogo - Interviene Pierangela Torresani del gruppo misto - Ho subito scritto all'assessore Galli per avere conferma di data e orario, poi ho comunicato la mia presenza anche al presidente di commissione, Luca Biondi. C'è un po' di difficoltà nel comunicare da parte della giunta. Non vorrei pensare male, ma è strano che si sia scelto proprio il periodo del ponte del 2 giugno per la visita. Io ricordo ancora la risposta dell'assessore Galli



L'ingresso del centro sportivo di Muggiò. Le palestre sono chiuse dal 2013 e sono state trasformate negli anni in un magazzino di fortuna per materiale comunale di varia natura

alla mia richiesta di un sopralluogo immediato. Disse che stavano valutando, per cercare i caschetti e le scarpe antinfortunistiche per entrare. Io ho impiegato due ore per trovarli. E lunedì sarò presente», conclude.

Dal fronte della maggioranza a Palazzo Cermezzini, la riflessione è di Stefano Molinari, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia. Molinari, imprenditore nel

settore sportivo, ha ricoperto dieci anni fa il ruolo di assessore allo Sport e ai Lavori pubblici nella seconda giunta Bruni. Sulla area di Muggiò e la mancata riqualificazione di palasport e piscina, in un progetto che doveva riqualificare il quartiere è stato di recente anche molto duro contro la giunta Landriscina. Proprio Fratelli d'Italia ha chiesto così la possibilità di effettuare un sopralluogo, come in precedenza è avvenuto per la piscina.

«È giusto ricordare che il palazzetto dello sport di Muggiò è stato chiuso nel 2013 dalla giunta Lucini che ha gettato la spugna senza avere un'idea di come affrontare una reale necessità per lo sport comasco», commenta Molinari.

«Il sopralluogo da noi richiesto è un modo per riportare al centro della discus-

sione la realizzazione del nuovo palazzetto. La nuova struttura dovrà avere caratteristiche polifunzionali - aggiunge - con un corpo centrale in cui inserire le attività di squadra basket, pallavolo e la possibilità di organizzare eventi diversi, oltre alle strutture laterali idonee a specifici sport come la ginnastica artistica e ritmica, gli sport da contatto (judo, lotta, pugilato)», commenta Molinari. Il Comune in realtà avrebbe presentato un nuovo rendering, ma dalla prima giunta Bolta, ovvero dalla seconda metà degli anni Novanta, ne sono già stati presentati diversi di disegni progettati per il palasport.

La questione sembra aver avuto ora un'accelerazione dopo la protesta dei residenti e i reportage effettuati dal «Corriere di Como» e dalle telecamere di «Espanstone Tv». Un'area sportiva trasformata in magazzino di fortuna per cucine da campo, sedie e oggetti di qualsiasi genere. Un degrado evidente e ingiustificabile, che ora i consiglieri comunali di Como potranno vedere e anche toccare con mano.

Paolo Annoni



Pubblici esercizi e catering sono tra i settori che hanno risentito di più del taglio dei lavoratori stagionali e a chiamata

Precari senza portafoglio

In provincia sono quasi diecimila: niente contratti da mesi

VARESE Lavorano nell'industria alimentare, nei bar, ristoranti e nel catering, ma anche tra i campi e le stalle. Sono i lavoratori stagionali, o forse sarebbe più corretto dire precari, dal momento che ciascuno di loro ha in casa contratti di assunzione di diverse tipologie: a tempo determinato, stagionale appunto, a chiamata, interinale. Tutti con un solo filo conduttore: nessuna certezza dal punto di vista occupazionale. Oggi in misura ancora maggiore. Da un anno e mezzo hanno un altro denominatore in comune: trascorrono le loro giornate a casa, perché per loro, fino ad oggi, il lavoro è stato ridotto ai minimi termini. Non si pensi che in una provincia industrializzata come quella varesina, siano ridotti all'osso. Basta guardare ai numeri. Sono almeno settemila le persone che, nei tempi antecedenti la pandemia, da aprile ad ottobre, avevano la certezza di uno stipendio prestando la propria opera nei pubblici esercizi o nel catering. A loro se ne aggiungono altri 1500 sul fronte agricolo. Non mancano neppure nei capannoni industriali, anche se superano di poco il centinaio nelle due grandi aziende alimentari della provincia:

Lindt e Carlsberg. La storica azienda del cioccolato di Induno Olona, tra l'altro, è l'unica ad aver sottoscritto un accordo sindacale che prevede che nei mesi caldi di produzione siano richiamate sempre le stesse persone. Per la maggior parte dei lavoratori precari varesini i mesi della pandemia hanno portato con sé pesanti sacrifici economici. E le prospettive non sono ancora rosee.

«Dal punto di vista delle attività di ristorazione e del catering - spiega Damiano Simbula, presidente provinciale cochi Varesino e fiduciario in Confcommercio - è tutto fermo. Nessuno è ancora ripartito con i con-

tratti a chiamata, tanto meno quelli stagionali. Le incertezze sono ancora troppe e non riusciamo a capire come possa andare il mercato nei prossimi mesi». Simbula, che nel pre-Covid ogni fine settimana chiamava almeno sette persone a lavoro con lui, descrive la crisi attraverso i numeri: annullati i 17 matrimoni che aveva in agenda nel 2020, soltanto 4 si faranno entro il 2021.

«È chiaro che per queste tipologie di lavoratori - sottolinea Angela Marra della Flai Cgil Varese e Livio Mutatore Flicams Cgil - sono stati e sono ancora mesi molto difficili. Gli stagionali dell'industria alimentare hanno potuto contare sulla Napsi, ma sul fronte agricolo, ad esempio, ci sono persone che ancora oggi non hanno avuto alcun tipo di sostegno economico». È evidente che turismo, ristorazione e commercio sono i settori più colpiti. Ma anche le attività del settore agricolo legate agli agriturismi hanno subito scossoni pesanti. Ora i precari guardano con speranza ai «liberi tutti» che gradualmente scatterà nei prossimi giorni, in attesa che squili il telefono.

Emanuela Spagna
@IPRIPRODUZIONE/REPERATA

COLDIRETTI VARESE

«Anche nei campi meno personale»

VARESE - Rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia dove, tradizionalmente, il periodo dei lavoratori stagionali in agricoltura è legato soprattutto all'estate e al primo autunno, nel Varesotto questa particolare forma di lavoro inizia nel momento della raccolta degli asparagi bianchi di Cantello. Ovvero una coltura che, come da tradizione si raccoglie tra maggio e giugno - insomma, è con loro che, sostanzialmente, parte la «stagione degli stagionali». Già, ma come sta andando soprattutto da un punto di vista occupazionale? «In linea di massima - spiega Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese - stiamo registrando una situazione con numeri simili a quelli dell'anno scorso». L'occupazione in agricoltura, dunque, sta tenendo, perché anche nel 2020 caratterizzato dalla pandemia, come dicono gli operatori del settore, le persone dovevano mangiare, quindi, raccoglitori di frutta e ortaggi erano e sono indispensabili. Sempre: «Nonostante ciò - aggiunge Fiori - l'anno scorso abbiamo registrato un calo di stagionali richiesti nei campi, quindi, si sta cominciando a fermare pure in questi mesi. D'altronde l'anno scorso si è vissuto almeno un mese di lockdown totale, durante il quale tutti i numeri medi degli ultimi anni, si sono ebalati al ribasso». All'interno del settore primario varesino «i comparti ad aver sofferto maggiormente - aggiunge Fiori - sono stati il florovivaismo e gli agriturismi. Qui gli stagionali richiesti sono stati chiaramente molti meno. E anche adesso che ci sono state incertezze, in realtà, non si è ripartiti come prima». Con la Svizzera praticamente chiusa, l'assenza di clienti svizzeri e le restrizioni ancora in vigore, non si può dire di essere tornati a regime. «Il Varesotto - conclude Fiori - è doppiamente sfavorevole perché gli svizzeri non possono venire, a parte la recente attenuazione delle misure dov'è sufficiente mostrare un tampone asaguito nelle ultime 48 ore. Inoltre, non è possibile più di tanto contare all'estero, perché di sera fa freddo. C'è comunque molto entusiasmo fra i nostri associati e speriamo che resti anche nelle prossime settimane».



Fernando Fiori

N.ANTA
@IPRIPRODUZIONE/REPERATA



ATTUALITÀ E POLITICA

ROMA - L'Italia può farcela a uscire più forte dalla crisi epidemica come indicano le prospettive del Def. Mala strada è «stretta» e le variabili in gioco sono diverse. È il giudizio della Corte dei Conti espresso nel suo annuale «Rapporto sul coordinamento della fi-

L'ottimismo della Corte dei Conti

nanza pubblica» nel quale dedica uno spazio anche alla riforma del fisco sostenendo che «un' adeguata attenzione potrebbe essere riservata ad un parziale spostamento del prelievo dall'Irpef all'I-

va». L'ottimismo condizionato della Magistratura Contabile arriva nello stesso giorno in cui Eurostat piazza l'Italia al primo posto fra le maggiori economie dell'Ue per l'incremento dell'indice Esi

(L'indice misura la fiducia nelle prospettive dell'economia, in base a un sondaggio che si rivolge imprese e consumatori). Complici il piano delle riparture e il successo della campagna vaccinale, a maggio l'ottimismo degli italiani ha fatto un salto di 11 punti.

LA SCHEDA

Il Superbonus anche a caserme e ospedali Ma no per gli alberghi

ROMA - Superbonus più facile per i condomini ma niente estensione agli alberghi. Almeno il 30% di ditte e giovani negli appalti. E niente bolli sui certificati digitali. Con i via libera alle assunzioni per tutti i livelli che arriveranno, però, solo la prossima settimana con il decreto sul reclutamento per la P.a. Sono gli ultimi ritocchi al decreto per il Recovery, che contiene le semplificazioni per accelerare la realizzazione dei progetti e la governance dell'intero Piano di ripresa e Resilienza. Uno dei capitoli in bilico fino alla fine, accanto al contestato pacchetto sugli appalti, è stato quello degli incentivi per le ristrutturazioni green e antisismiche degli edifici. Le regole per l'accesso finora hanno rallentato la richiesta dello sconto fiscale (2 miliardi su 18 stanziati) e una semplificazione era attesa da proprietari e professionisti. Per ora pare che i lavori basterà quindi la comunicazione di inizio lavori (Cila), come per le ristrutturazioni straordinarie, o non servirà più la doppia conformità. Niente da fare invece per gli alberghi, misurati troppo costosi, almeno in questa fase. Una estensione arrivav-



vece per case di cura, caserme, ospedali e ospizi. Oltre a semplificare il Superbonus il maxi-procedimento interviene riducendo le attese per tutte le procedure di approvazione dei progetti, dalle autorizzazioni ambientali a quelle paesaggistiche fino agli scavi della banda larga, con la creazione di una supercommissione per la via e di una Soprintendenza speciale per i progetti del Recovery. Arriva anche una riforma dello Zes. Procedimento accelerato poi per le opere di «particolare complessità o di rilevante impatto» come l'Alta velocità Palermo-Gallaria-Messina e Salerno Reggio Calabria, il potenziamento del Porto di Trieste o quello di Campo Luffaro in Campania. Il decreto prova a imprimere una accelerazione anche alla digitalizzazione della macchina pubblica, dai controlli su chi frena l'innovazione affidati all'Agid, che potrà anche sanzionare le amministrazioni con multe da 10 mila a 100 mila euro, fino all'implementazione di servizi che passa dalla delega per l'identità digitale, che consentirà a chi ha più di un'identità di accedere ai servizi anche per conto di chi è più in difficoltà con le nuove tecnologie, come gli anziani, fino all'elenco dei bolli da 16 euro e dalle altre spese per chi scaricherà i certificati digitali come stato di famiglia o residenza, dalla piattaforma dell'Anagrafe nazionale.

Il di Semplificazioni: i contenuti

Infographic showing 65 articles, 2026 completion, and various measures like 'No' to appals and 'Si' to contracts, plus 'Tre pilastri' and 'SUBAPPALTI'.



Intesa subappalti

RECOVERY Draghi incassa il sì e vara il decreto in Cdm

ROMA - Intesa con i sindacati sui subappalti, accordo con le Regioni sulla governance, via libera di tutti i partiti. Dopo giorni di trattative travagliate, Mario Draghi incassa la mediazione che gli consente di approvare in Consiglio dei ministri il decreto Recovery, il provvedimento con le norme sulla governance del piano e sulle semplificazioni è essenziale per ottenere il via libera dell'Unione europea e i primi fondi. Fino all'ultimo, il testo cambia. Salta l'estensione del Superbonus agli alberghi, ma arriva per gli ospedali. Scompare il bollo per i certificati digitali. Viene imposta una soglia del 30% di assunzione di giovani under 36 e donne per le aziende che vogliono accedere ai bandi del piano. Non c'è più, per gli appalti, la regola del massimo ribasso prevista dalle bozze iniziali. Ecambia - questo il nodo che fino all'ultimo minacciava di far saltare l'intesa - il subappalto: fino al 31 ottobre la soglia viene alzata al 50%, poi salteranno tutti i limiti e arriverà l'allineamento alle regole europee auspicato da Draghi, ma con garanzie per il lavoro e la legalità, che soddisfano i partiti di sinistra e i sindacati. La Commissione europea, annuncia Ursula Von Der Leyen, è pronta ad andare sui mercati per raccogliere i fondi necessari a finanziare i piani nazionali legati a Next Generation Eu. Che il processo parta senza ritardi, grazie alla ratifica di tutti i ministri, è un'ottima notizia per l'Italia: rende possibile l'erogazione di una prima tranche di fondi a luglio. Ecco perché per Draghi era essenziale l'approvazione entro la scadenza di maggio del decreto che fa da «pilastro» all'esecuzione del piano, con le norme sulla governance e sulle semplificazioni. È un passaggio importante per avere il via libera della Commissione Ue sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e concludere che a luglio per l'Ita-



Il premier Mario Draghi

lia arrivano i primi 25 miliardi da Bruxelles. Il via libera alle norme arriva dopo un tribolato confronto nel governo, con i sindacati e con gli enti locali. Le Regioni, informate in mattinata dal ministro Maria Stella Gelmini e dal sottosegretario Roberto Garofoli sui contenuti del decreto, minacciano un ricorso alla Corte Costituzionale senza alcune modifiche, in particolare sulla governance del piano: chiedono un coinvolgimento più pieno, o non sarà possibile «garantire la realizzazione dei lavori nei tempi previsti». Anche i Comunisti e i socialisti vedono saltare la norma, attesa e poi stralciata

dal testo, per l'estensione del Superbonus agli alberghi. Alla fine l'okay delle Regioni arriva con una mediazione, promossa da Gelmini, il presidente della Conferenza delle Regioni parteciperà alle sedute della cabina di regia e dei Comitati per la transizione ecologica e digitale quanto tratteranno temi regionali. Quanto ai sindacati, che innanzitutto sono in piazza e continuano a chiedere al governo la proroga del blocco dei licenziamenti, la trattativa va avanti per ore sulle norme che riguardano i subappalti. Per l'intesa premono il ministro Andrea Orlando per il Pd e Roberto Speranza di Leu. E alla fine, dopo un ultimo tavolo tecnico arduo del Cdm, si trova un punto di equilibrio che sembra andare bene a tutti: fino al 31 ottobre la soglia degli appalti sale dal 40 al 50%, poi dal primo novembre cambia il criterio, per allinearsi alle normative europee, e il subappalto viene calcolato non più sugli importi ma sulla forza lavoro effettivamente. Con l'aggiunta di norme innovative, sotto il nome di Palazzo Chigi, per tutelare lavoratori e legalità. Il subappaltatore deve garantire gli stessi standard qualitativi previsti nel contratto di appalto riconosciuto ai lavoratori lo stesso trattamento economico e normativo che avrebbe garantito il contraente principale, incluso il contratto collettivo nazionale. Le stazioni appaltanti devono inoltre assicurare «una più intensa» tutela della sicurezza e «prevenire il rischio di infiltrazioni». Di «buon risultato» parla Maurizio Landini. Esultano il Pd con Orlando e Dario Franceschini, che parla di «equilibrio» raggiunto sull'accelerazione dei lavori e la tutela dei beni culturali. È soddisfatto Speranza, che già parla di altri miglioramenti possibili in Parlamento, e il Movimento 5 stelle, che sottolinea il risultato acquisito dell'eliminazione del massimo ribasso.

Stop alle cartelle, si paga entro il 2 agosto

Cashback, il piano contro i «furbetti»

ROMA - Ulteriori rinvii per cartelle e pagamenti fiscali. Le prime sono bloccate fino al 30 giugno, i secondi dovranno essere fatti entro il 2 agosto. Lo ricorda l'Agenzia Entrate-Riscossione che ha pubblicato le faq sulle novità introdotte dal decreto sostegni bis. Si tratterebbe - secondo gli ultimi dati di flussi in Parlamento - di circa 30-40 milioni di atti. Ma date le molte richieste di parlamentari e professionisti non sono da escludere ulteriori interventi nei prossimi provvedimenti che potrebbero andare da una lunga rateizzazione (fino ad un'ulteriore proroga. Anche perché - fanno notare in molti - i pagamenti coinciderebbero con l'arrivo dell'estate estiva. Questo proprio mentre il governo punta a coinvolgere verso le zone turistiche del Belpaese la maggior parte degli italiani così da salva-

re un settore messo in ginocchio dalle chiusure. Il tutto in attesa di una riforma fiscale complessiva già annunciata dall'esecutivo che riguarderà anche la riscossione. Scoprirà intanto «Riscossione Sicilia» che verrà assorbita da Entrate-Riscossione nazionale. Si proroga dal 30 aprile 2021 al 30 giugno 2021 il termine di sospensione dei versamenti di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento, avvisi di accertamento esecutivi, avvisi di addebito Irpef, la cui scadenza ricade nel periodo tra l'8 marzo 2020 e

il 30 giugno 2021. La sospensione riguarda anche il pagamento delle rate dei piani di dilazione, in scadenza nello stesso periodo (per i soggetti con residenza, sede legale o la sede operativa nei comuni della c.d. «zona rossa» di cui all'allegato 1 del DPCM 1° marzo 2020), la sospensione decorre dal 21 febbraio 2020). I pagamenti degli atti sospesi dovranno essere effettuati entro il mese successivo alla fine del periodo di sospensione, e quindi entro il 31 luglio 2021. Trattandosi di un sabato, il termine ultimo slitta a lunedì 2 agosto.

Il decreto proroga fino al 30 giugno 2021 (in precedenza era il 30 aprile 2021) il periodo di sospensione anche per l'attività di notifica di nuove cartelle, avvisi e di tutti gli altri atti di competenza dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. L'attività di notifica degli atti è sospesa dall'8 marzo 2020. Restano sospesi fino al 30 giugno 2021 gli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati prima della data di entrata in vigore del decreto Rilancio (19/5/2020), su stipendi, salari, altre indennità relative ai rapporti di lavoro o impiego, nonché titoli di pensioni e trattamenti assimilati. Quindi, le somme oggetto di pignoramento non devono essere sottoposte ad alcun vincolo di indisponibilità e il soggetto pignorato (ad esempio il datore di lavoro) deve renderle fruibili al debitore.

ROMA - Il cashback rimane, ma d'ora in poi con il meccanismo anti-furbetti, si forma di un messaggio nella App che chiederà verifiche sulle transazioni anomale. Niente più operazioni fittizie - come il noto fenomeno della strisciatà da pochi centesimi al Pos, dei micropagamenti al distributore - per moltiplicare il numero delle transazioni ed accedere, dopo aver avuto il cashback da 150 euro, anche al superbonus da 1.500 euro previsto per i primi 100 mila utilizzatori che hanno fatto più pagamenti elettronici. Attivando quanto previsto dal regolamento del Mef sul cashback, ossia che gli acquisti devono essere reali, e limitatamente ai soli utenti interessati da transazioni anomale (non riceverà nulla per chi effettua acquisti regolari), sono già in corso, secondo quanto risulta all'ANSA, le prime verifiche.



FATTI DEL GIORNO

BARI - «Per mesi ho vissuto una sensazione di apprensione mista a rassegnazione, consapevole che molto probabilmente non sarei stato accanto a mia moglie in questo momento. E ora che è successo, so cosa mi sarei perso: una emozione indescrivibile». A parlare è Pasquale Crupi, 44enne tarantino, uno dei primi papà che ha avuto accesso alla sala parto del Policlinico di Bari per assistere alla nascita della sua prima figlia, Giorgia. Per 15 mesi la pandemia ha reso inaccessibile il reparto di ginecologia e ostetricia e centinaia di donne hanno partorito in solitudine. Fino al 18 maggio scorso, quando il Policlinico ha

I papà tornano in sala parto

messo a punto una procedura operativa che consente ai partner di entrare in sala parto. Ultri requisiti: la negatività al Covid accertata con un tampone molecolare eseguito entro le 48 ore prima ed essere muniti di dispositivi di protezione.

Per 15 mesi la pandemia ha reso inaccessibile il reparto di ginecologia e ostetricia e centinaia di donne hanno partorito in solitudine. Fino al 18 maggio scorso, quando il Policlinico ha messo a punto una procedura operativa che consente ai partner di entrare in sala parto. Ultri requisiti: la negatività al Covid accertata con un tampone molecolare eseguito entro le 48 ore prima ed essere muniti di dispositivi di protezione.



Vaccinazioni per tutti Soppresse le fasce di età dal 3 di giugno

LA CAMPAGNA Si parte presto con 2 o 3 milioni di giovani

ROMA - Tra una settimana chiunque, dai dodicenni in su, potrà vaccinarsi. Il generale Figliuolo è pronto a sbloccare il Piano per gli adolescenti e ad archiviare definitivamente il sistema delle fasce d'età, in parte già violato dagli Open day di varie Regioni. Con l'inizio della campagna di massa il 3 giugno, che sarà annunciata a breve da una circolare del Commissario per l'Emergenza, partiranno anche le somministrazioni in diverse aziende e per il siero ai ragazzi è atteso lunedì 1° giugno all'Aifa, dopo il sì già annunciato dall'Agencia europea del farmaco (EMA) in queste ore. «Avevo già presentato agli adolescenti nel Piano presentato a marzo che spiega Figliuolo durante la sua visita in Umbria - include anche la classe che va dai 12 ai 15 anni: una popolazione di circa 2 milioni e 300 mila giovani.



Un uomo riceve la dose di un vaccino (Aifa)

Tra le categorie prioritarie nei vari territori dovrebbero essere favoriti i lavoratori dei supermercati, ma anche quelli impegnati nel settore dei trasporti, della logistica, del turismo e, forse, anche paracadutisti, esteti e ristoratori. Nel documento viene principalmente fatto riferimento a tabelle per le quali vengono proposte le categorizzazioni che si basano sulla frequenza degli infortuni nelle aziende, dunque sul livello di esposizione al contagio.

E in Campania la Hitachi, colosso giapponese dell'elettronica, ha cominciato a vaccinare i suoi 1.500 dipendenti grazie ad un contratto firmato dove vengono effettuate le inoculazioni. Sul fronte delle iniziative in vacanza, mentre la Francia annuncia l'aumento di dosi nei centri che si trovano in luoghi molto frequentati dai turisti, l'ipotesi sembra tramontare in Italia nonostante alcuni governatori ancora sperino. Ma c'è chi già si proietta in avanti verso la terza dose, per scongiurare il diffondersi dei diversi ceppi del virus.

Per loro è prevista l'iniezione di Pfizer al momento dagli uffici del Commissario non verrà indicato un canale preferenziale su questa fascia, anche se le singole regioni potranno scegliere di organizzare le inoculazioni attraverso gli hub, le farmacie, i pediatri o i medici di famiglia. «Strategia di una novità importante, pensando anche alla riapertura delle scuole a settembre», secondo il ministro della Salute, Roberto Speranza. Per questo la richiesta del generale ai governatori è tassativa: «Prima dell'inizio dell'anno scolastico bisogna garantire la massima copertura possibile per tutta la popolazione studentesca vaccinabile». La Lombardia, invece, pensa già ad una campagna sulla terrazza dove in inverno, per difendersi dalle varianti.

Si allarga la «piattaforma vaccinale» e si apre a tutti ma - chiarisce Figliuolo, avvertendo i governatori - ci saranno venti milioni di dosi a disposizione e in alternativa potranno stipulare anche una specifica convenzione con strutture esterne o dell'Inail. Per quanto riguarda le ferie i permessi, il Protocollo prevede che la vaccinazione sarà eseguita durante l'orario di lavoro.

La Lombardia propone un'operazione invernale per la terza dose

La Lombardia avrà punta quella che abbiamo chiamato Campagna Invernale di Ricambio secondo procedure modulari e costiche stiamo già definendo in questo momento. Lo condividiamo con Figliuolo e poi lo presenteremo ai lombardi - spiega Guido Bertolaso, consulente del piano vaccini della Regione - l'iniziativa sarà necessaria viste le numerose varianti».

Oltre 700 aziende si sono rese disponibili a inoculare il siero

quindi bisogna evitare le rincorse a volere di più». Saranno utilizzati tutti i punti di somministrazione possibili, anche quelli aziendali. Nelle scorse settimane oltre 730 aziende avevano dato la propria disponibilità ad effettuare



Zone bianche: ecco il calendario

Le regole della zona bianca

• Abolito il coprifuoco

• Via libera a matrimoni, cerimonie, fiere ed esposizioni

• Apertura anticipata di piscine coperte, sale giochi e centri termali

• Discoteche aperte per bar e ristorazione, balli vietati

31 maggio

Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna



7 giugno

Abruzzo, Liguria, Veneto



14 giugno

Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Trentino, Umbria



Anche gli adolescenti dai 12 anni in su verranno vaccinati

Pfizer per i ragazzi tra i 12 e i 15 anni

EMA Ok dell'Agencia europea solo con i sieri a mRNA. Atteso il via libera dell'Aifa

ROMA - Otto milioni e mezzo di adolescenti italiani entreranno a pieno titolo a partire da lunedì prossimo 30 maggio nella campagna vaccinale contro il Covid. Dopo l'approvazione dell'Agencia europea del farmaco (EMA) alla somministrazione di Pfizer-BioNTech per la fascia d'età tra i 12 e i 15 anni avvenuta ieri, il presidente dell'ente regolatorio italiano Giorgio Palù ha annunciato che l'Aifa accetterà l'autorizzazione in un paio di giorni. «È una novità importante, pensando anche alla riapertura delle scuole a settembre. Se continuiamo ad avere cautela, con il quadro epidemiologico che mostra segnali incoraggianti, possiamo guardare al futuro con più fiducia», ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza. «Per i ragazzi al momento verranno somministrati solo vaccini a mRNA - ha sottolineato Palù - quello che sappiamo è che la risposta immunitaria è molto elevata, come ci si

attende in un sistema immunitario giovane. Non solo, ma la protezione dopo la prima dose è oltre il 90% ed è vicina al 100%, se non al 100% dopo la seconda dose. I bambini rispondono benissimo e sono protetti. E ancora: «Abbiamo imparato che con le varianti più contagiose, anche i bambini si infettano e possono essere una via di trasmissione. Questo vaccino - ha ricordato il presidente dell'Agencia del farmaco - si aggiunge per fasciare l'età ma non rientra ancora in quello che è il calendario vaccinale per la vita». Dello stesso parere Massimo Galli, infettivologo dell'Ospedale Sacco di Milano. «Piaccia o non piaccia, i giovani, anche se sono merco colpiti da effetti gravi, sono un serbatoio importante del virus e in particolare di alcuni varianti. Quindi mantengono in circolo il problema». Elandi il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, alla conferenza stampa

pa al ministero della Salute sull'analisi dei dati del monitoraggio settimanale della Cabina di Regia spiega l'importanza di anche le popolazioni più giovani si vaccinino perché non sono esenti dal contrarre l'infezione». Ma esperti e pediatri sanno già, per lunga esperienza, quanto sarà importante la comunicazione ai genitori. «È importante mettere a madre e padre, specie a quelli contrari e che resistono all'idea di far vaccinare i figli, un'informazione corretta per far acquisire consapevolezza dei benefici dell'immunizzante», afferma il neopresidente della Società italiana di pediatria Annamaria Stalano. «Del resto - continua - le persone che si oppongono ai vaccini, anche a quelli obbligatori, ci sono sempre stati. L'unica via è informarli bene». «La copertura vaccinale per gli adolescenti è fondamentale per garantire un accesso scolastico protetto, quindi come pediatri la raccomandiamo a tutti».



L'Italia tutta bianca in estate

LE MISURE Dal 21 giugno addio restrizioni e mascherine

IL MONITORAGGIO

L'incidenza sotto controllo 47 casi su 100mila persone

ROMA - L'incidenza dei casi da Covid-19 è scesa finalmente sotto la soglia d'allarme in molte Regioni, attestandosi a 47 per 100mila abitanti, e migliora notevolmente il quadro generale dell'epidemia in tutte le Regioni italiane. Si registra infatti un calo dell'indice di trasmissibilità Rt - a 0,72 rispetto allo 0,78 della settimana scorsa - e diminuisce il numero dei ricoverati in ospedale. I dati dell'ultimo monitoraggio della Cabina di regia confermano, pure questa settimana, un trend in miglioramento, anche se continua a mantenersi alto il bilancio dei decessi che, sia pure con un tasso di mortalità in calo, conta i 26 decessi nelle ultime 24 ore. I numeri segnano dunque da alcune settimane un'evidente inversione di tendenza. Nelle ultime 24 ore, sono stati 3.738 i positivi ai test del coronavirus (giovedì erano 4.147) e pure le vittime, sempre tante, scendono da 171 a 126. In lieve calo rispetto pure il tasso di positività, da 1,7% a 1,5%. Va giù il numero degli ospedalizzati: sono 1.142 i pazienti in terapia intensiva per Covid, in diminuzione di 64 rispetto a giovedì. Sono invece 7.192 i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 515 in meno nelle ultime 24 ore. Anche su base settimanale, l'andamento dei vari parametri che fotografano l'evoluzione dell'epidemia appare rassicurante.

L'incidenza scende infatti a 47 su 100mila, mentre si attestava a 66 la scorsa settimana, e gli ospedali sono sempre meno sotto stress. Nessuna regione supera infatti la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica: il tasso di occupazione in intensiva è al 15% rispetto al valore del 30% considerato critico (con i ricoverati che passano da 1.689 del 18/05 a 1.323 del 25/05). Il tasso di occupazione in aree mediche scende ancora e si colloca al 14% rispetto al valore critico del 40% (i ricoverati in queste aree passano da 11.539 a 8.577). Inoltre, l'Rt medio è inferiore a 1 in tutte le Regioni e dunque sussiste un rischio classificato come «basso» su tutto il territorio nazionale. Un quadro generale positivo secondo il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) Silvio Brusaferro, che tuttavia rinnova l'invito alla prudenza alla luce della circolazione delle varianti del virus SarsCoV2 anche in Italia.



ROMA - Con l'arrivo dell'estate, il 21 giugno, l'Italia potrebbe essere tutta in zona bianca e nello stesso giorno potrebbe dire addio, almeno all'aperto, all'utilizzo delle mascherine. I dati del monitoraggio settimanale confermano il calo della diffusione del virus e per la prima volta, se mantenuti nelle prossime tre settimane, indicano una data certa nella quale tutto il Paese sarà libero dalle restrizioni che da ottobre scorso hanno scandito le giornate degli italiani. L'analisi della cabina di regia è chiara: un quadro che, già lunedì, consentirà a Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna (che hanno un'incidenza rispettivamente di 17, 12 e 13 casi ogni 100 mila abitanti) di passare in zona bianca.

Il ministro Roberto Speranza ha firmato le ordinanze e nelle tre regioni non ci sarà più il coprifuoco e potranno riaprire tutte le attività la cui ripartenza era prevista tra il giugno e il luglio: ristoranti e bar al chiuso, matrimoni, fiere, parchi tematici, convegni e congressi, piscine al chiuso, centri termali, sale giochi, bingo e casino, centri creativi e sociali, corsi di formazione pubblici e privati, competizioni sportive al chiuso. Restano invece sospese le attività delle discoteche e delle sale da ballo. Riaperture che andranno a sovrapporsi al primo vero ponte - quello del 2 giugno - con l'Italia intera in movimento, come non accadeva dall'estate scorsa. Milioni di italiani, secondo Federalberghi almeno 9, approfitteranno della festa della Repubblica per concedersi qualche giorno di vacanza, anche se le previsioni meteo non promettono bene. Nella stessa situazione di Friuli, Molise e

Sardegna si troveranno dal 7 giugno Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto, che sono alla seconda settimana consecutiva di zona bianca, mentre dal 14 giugno toccherà a Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e alla provincia di Trento che in questa settimana hanno per la prima volta un'incidenza sotto o uguale a 50 casi ogni 100 mila abitanti. In giallo a quella data resteranno dunque solo 7 regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Sicilia, Toscana e Valle d'Aosta - e la provincia di Bolzano, che hanno oggi un'incidenza compresa tra i 79 casi della Valle d'Aosta e i 53 della Sicilia. Ma se il calo del virus continuerà ai ritmi delle ultime

tre settimane, dal prossimo monitoraggio anche queste avranno dati da zona bianca e, dunque, lo saranno dal 21 giugno.

Un giorno, il primo dell'estate, che potrebbe essere anche quello buono per dire addio alla mascherina all'aperto. Lo ha sottolineato anche il presidente dell'Aifa e membro del Cts

Giorgio Palù: «Sarà un'estate senza mascherine all'aperto, ma al chiuso sarà bene tenerla». Ed è proprio sull'utilizzo dei dispositivi al chiuso che scoppia la polemica di giornata, dopo le indicazioni del Cts sulla ristorazione, laddove si afferma che «i clienti dovranno indossare la mascherina tranne nei momenti del bere e del mangiare». È una «misura ridicola e senza alcun fondamento, credo che Draghi debba considerare l'ipotesi di azzerare il Cts» attacca la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni alla quale risponde Matteo Salvini: «Non ci saranno mascherine al tavolo, si mangia e si beve smascherati» dice il leader della Lega.

Prove di vacanze
con il ponte
del 2 giugno
in cui partiranno
9 milioni
di italiani



A Fiumicino i primi turisti Usa

ROMA - I turisti d'Oltreoceano tornano a popolare l'Italia, che corre verso la normalità. Sorpresi e pronti finalmente a concedersi una vacanza nel nostro Paese oppure semplicemente a riabbracciare i propri familiari: sono i primi 300 turisti e viaggiatori statunitensi (e tra loro diversi italo-americani) arrivati in queste ore, con i voli Covid Tested Delta da New York ed Atlanta, allo scalo di Fiumicino. Qui hanno trovato la

simbolica ospitalità «tricolore». Ad accoglierli c'è anche il Direttore operazioni voli di Aeroporti di Roma, Ivan Bassato: «A breve avremo voli analoghi con turisti dagli Emirati Arabi, dal Canada ed Alitalia tornerà a servire Tokyo - spiega -. Non sarà ancora un'estate normale dopo i mesi con livelli di traffico bassissimi». Aeroporti di Roma ha donato loro, dopo aver fatto il tampone di controllo, un kit Made in Italy di pro-

dotti gastronomici, vini, gadget come «Pinocchio», la riproduzione del Colosseo, cartoline turistiche, braccialetti tricolori ed un buon duty free da utilizzare alla ripartenza. Un modo per guardare, con fiducia, ad una ripartenza consistente di viaggi e del turismo, augurando una buona permanenza nel nostro Paese. Tra i viaggiatori ci sono famiglie con bambini, coppie, anziani. Alcuni sfoggiano t-shirt con la scritta «Italia».



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Dalle 9 alle 17 di lunedì 31 maggio alcune sigle sindacali hanno indetto uno sciopero che potrà avere ripercussioni sul servizio ferroviario lombardo. I treni regionali, suburbani e il collegamento aeroportuale Malpensa Express di Trenord

Sciopero ferroviario in Lombardia

potranno subire limitazioni e cancellazioni. Non sono coinvolte dall'agitazione sindacale le fasce orarie di garanzia, durante le quali i treni viaggiarono: arriveranno a destinazione i treni in partenza entro le 9 con arrivo alla destinazione finale entro le 10. Sono previsti autobus sostitutivi senza fermate intermedie per le eventuali corse non effettuate tra Milano Cadorna (da via Paleocopa, 1) e Malpensa Aeroporto e tra Stabio e Malpensa Aeroporto. Le informazioni sull'andamento della circolazione saranno comunicate su sito e App Trenord e nelle stazioni, tramite i monitor e gli annunciatori.

Formazione e innovazione sono viste come priorità di investimento dagli imprenditori varesini

-12,3%

● **IMPATTO COVID**

La perdita economica dettata dalla pandemia in provincia è del 12,3% e risulta aggravata rispetto all'Italia



È fondamentale inserirsi sui grandi cantieri di lavoro del Paese abilitati dal Piano: si avranno benefici in competitività

3.800

● **AZIENDE CHIUSE**

Nell'ultimo quinquennio la vis imprenditoriale varesina si è ridotta: le imprese attive sono calate dell'1,6%

Così il Pnrr farà crescere Varese

Space Economy, economia circolare e mobilità sostenibile sono le carte vincenti

di **VALERIO DE MOLLI***

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede una dotazione finanziaria di 235 miliardi di euro distribuiti su sei missioni, secondo un insieme integrato di investimenti e riforme: orizzontali (d'interesse trasversale a tutte le missioni), abilitanti (funzionali all'attuazione del Piano) e settoriali (per le singole missioni). Più della metà delle risorse complessive sarà destinata alla doppia transizione sostenibile e digitale: 40,32 miliardi di euro per dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del sistema-Paese attraverso la leva della digitalizzazione e dell'innovazione e quasi 60 miliardi di Euro per rendere il sistema più sostenibile e garantirne la competitività. Gli ingenti finanziamenti in arrivo dall'Europa rappresentano un'occasione fondamentale per rilanciare l'economia nazionale e generare benefici diffusi per i sistemi produttivi locali, permettendo di affrontare alcuni gap dello sviluppo dei territori. Il monitoraggio dell'economia del territorio per i vertici di Confindustria Imprese Varese realizzato da The European House - Ambrosetti negli ultimi anni ha messo in luce alcuni punti di attenzione per il sistema socio-economico su cui il percorso di rinnovamento del Paese promosso dal Pnrr può intervenire. Tra i principali, vi è la contrazione della storica "vis imprenditoriale" varesina, con la riduzione del numero di imprese attive (-1,6% medio annuo nell'ultimo quinquennio, con 3.800 imprese in meno rispetto ai livelli del 2016) e il calo di nuove iscrizioni del 22% rispetto a cinque anni fa. A conferma della progressiva deindustrializzazione, il valore aggiunto della manifattura è crollato del 9,8% (la peggiore Provincia lombarda) rispetto al picco del 2007, con un peso sul totale dell'economia locale sceso di oltre 4 punti percentuali. Con riferimento al mercato del lavoro, nel 2020 la disoccupazione giovanile è aumentata al 30,7% (il valore più alto tra le Province lombarde, rispetto ad una media regionale del 19,2%), a livello di alcune aree depresse del Sud. Nel complesso, la perdita economica dettata dall'emergenza Covid-19 per il territorio di Varese (da noi stimato in una contrazione del 12,3% rispetto al -8,9% medio nazionale) risulta aggravata rispetto all'Italia principalmente per due motivi: da un lato, il maggior peso di manifattura e costruzioni (i settori più colpiti dalla crisi) sull'economia locale, pari al 31% rispetto al 21% medio nazionale; dall'altro, il progressivo trend discendente registrato già nel periodo pre-pandemico. Tra il 2010 e il 2019, il valore aggiunto del totale delle attività economiche è cresciuto solo dello 0,3% a Varese rispetto al +1,1% dell'Italia, che è andata quindi quattro volte più veloce di Varese nell'ultimo decennio.



In tale quadro, il Pnrr intende sostenere lo sviluppo di settori ad elevato contenuto di innovazione e tecnologia, tra cui la *Space Economy*, l'economia circolare (ad esempio rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, industria della carta, tessile, riciclo meccanico e chimica verde), le energie rinnovabili (fotovoltaico, idrogeno, eccetera), la mobilità sostenibile (ad esempio produzione di batterie elettriche, mezzi di trasporto a basso impatto ambientale) e la telemedicina. Da un lato, investire sulla *Space Economy* può favorire l'atti-

vità dei grandi gruppi nazionali (Leonardo) e delle filiere di subfornitori dell'Aeronautica presenti nel territorio; dall'altro, la scommessa sulla mobilità sostenibile può trovare terreno fertile nel sistema manifatturiero varesino. Infatti, una prima ricognizione effettuata nel corso del 2020 da The European House - Ambrosetti mostrava come quasi sette aziende varesine su dieci attribuissero un valore strategico all'inserirsi nella filiera della mobilità avanzata e per altrettante la rivoluzione in corso nella mobilità rappresentasse un'opportunità per di-

versificare l'offerta (50%), crescere su altri mercati (19,4%) e reperire capitali (2,8%). Un'ulteriore indicazione è che formazione, innovazione e sostenibilità dei processi produttivi sono visti dalle imprese di Varese come priorità di investimento per il prossimo futuro. In tema di sostenibilità dei processi produttivi, quasi la metà delle aziende varesine rispondenti dichiarava di apprezzare i benefici connessi ai minori costi e alla maggiore efficienza (44,2% delle risposte), seguita da un miglioramento della reputazione dell'immagine aziendale (28,8%). Se guardiamo a possibili sviluppi futuri, il progetto dell'hub "*Varese Green*" proposto dal sindaco, Davide Galimberti, e dal Comune di Varese e tra i vincitori del bando "*Italia City Branding 2020*" della presidenza del Consiglio dei ministri, è un esempio concreto di come il territorio possa ambire a identificare un ambito tecnologico specifico su cui specializzarsi per la mobilità del futuro. Il futuro centro di ricerca e formazione per la mobilità sostenibile, attualmente in fase di studio attraverso l'ascolto del sistema produttivo locale, sarà una risorsa-chiave al servizio del territorio e delle sue aziende, agendo da catalizzatore di investimenti privati e collaborazioni anche con operatori delle aree limitrofe. Questo potrà le basi per lo sviluppo di filiere di prodotti e servizi per un nuovo concetto di mobilità, che potrà vedere Varese come epicentro dello sviluppo sostenibile. La grande spinta verso un *upgrade* delle produzioni manifatturiere del Paese potrà accelerare il processo di trasformazione del tessuto produttivo locale sul fronte organizzativo, tecnologico e digitale. Fondamentale sarà intervenire sulla creazione e aggiornamento delle competenze richieste per affrontare il nuovo scenario e preparare i giovani ai "mestieri del futuro". Non va dimenticato che, per raggiungere una economia ad alta intensità di conoscenza, il Pnrr italiano stanza 1,5 miliardi di euro per riformare il sistema degli Istituti tecnici superiori (Ist, di cui due sono ospitati a Somma Lombardo e Castellanza), e 7,6 miliardi di euro per migliorare didattica, tecnologia e infrastrutture per la formazione scolastica, superiore e universitaria. Quanto all'occupabilità, arriveranno più di 6 miliardi di euro per potenziare le politiche attive del lavoro. Se saranno capaci di inserirsi sui grandi "cantieri di lavoro" del Paese abilitati dagli investimenti del Pnrr, anche le imprese varesine potranno diventare più competitive a livello internazionale, attrarre nuovi investimenti (dal resto d'Italia e dall'estero) e abilitare i processi di trasformazione virtuosa delle Pmi e delle reti locali produttive. ***Managing Partner & Coe The European House-Ambrosetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA